IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 54. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 | Mercoledì, 24 Febbraio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Autonomia e annessione

E' tanto facile, in una questione grave e complicatissima, come quella che preoccupa l'Europa, il propugnare la tesi che ha per sè una viva corrente di sentimento nella pubblica opinione, quanto è ingrato il dover esporre le considerazioni che la mente e la riflessione contrappongono al cuore.

Coloro, i quali per giustificare il biasimo alle potenze, perchè queste hanno deciso di sottrarre la popolazione di Candia al dominio diretto della Turchia senza consentire nel momento attuale, ritenendola pericolosa, l'annessione dell'isola alla Grecia, citano gli strappi di altre provincie fatte all'impero turco, come la Serbia, la Bulgaria ecc., dicendo che questi strappi non hanno mandato a soqquadro il mondo, non producono in verità un argomento molto efficace.

Anzitutto quelle provincie furono sottratte al giogo turco dopo una guerra, mentre per Candia finora nessuna guerra è stata dichiarata. Il precedente adunque avrebbe un valore se la Grecia, sola o dopo essersi assicurata l'alleanza di un'altra potenza, avesse dichiarata regolarmente la guerra alla Turchia per riunire a sè non solo i greci di Candia, ma anche quelli delle altre isole e le potenze le vietassero di cogliere il frutto dei suoi sacrifizi. Ma questo non è.

D'altra parte, le potenze, che nel momento presente ritengono pericolosa l'annessione di Candia alla Grecia, pur essendo risolute ad assicurarne l'autonomia, non son forse le stesse, che dopo aver fermata la Russia e annullato il trattato di Santo Stefano, furono poi concordi nel sottrarre alla Turchia quelle provincie, che oggi sono costituite in tanti piccoli Stati indipendenti?

Sono, senza dubbio, le stesse. E se sono le stesse, perchè oggi non procedono cogli stessi criteri d'allora? Evidentemente una ragione ci dev'essere e ben grave, a meno di supporre che gli uomini di Stato, i quali dirigono la politica dei vari governi d'Europa, da quell'epoca in poi abbiano perduto il ben dell'intelletto.

E' mai supponibile che le sei grandi potenze d'Europa possano essere gelose dell'annessione di un'isola con 200 mila abitanti ad uno Stato molto modesto, qual è la Grecia, che non potrebbe dar ombra ad alcuno, se anche si annettesse due Candie invece d'una?

Se adunque gli uomini di Stato che governano l'Europa ed hanno la responsabilità di assicurare ai popoli la pace, sono concordi nel ritenere che nel momento attuale l'annessione di Candia alla Grecia sarebbe un grave pericolo, è segno che questo grave pericolo ci dev'essere.

Con tutto il rispetto per la sapienza dei giornalisti d'Europa e di quanti fanno voti per la causa della Grecia, è lecito supporre che la diplomazia europea ne sappia qualche cosa di più e sia quindi in grado di giudicare meglio di loro circa la soluzione più conveniente ed opportuna.

Ciò posto, ci sembra che le manifestazioni e le dimostrazioni di simpatia per la causa dei cristiani in Oriente non dovrebbero essere subordinate al concetto dell'annessione di Candia alla Grecia, perchè se le potenze concordi hanno deliberato, come non vi ha più dubbio alcuno, di assicurare la libertà all'isola, lasciando al tempo di soddisfare le aspirazioni della Grecia, che ad ogni modo toccherà ai Candiotti, resi liberi, di realizzare in breve con una condotta saggia, il voler di più adesso equivale a pestar l'acqua nel mortaio.

Se si fosse potuta risolvere la questione nel senso dell'annessione alla Grecia, il sentimento predominante presso alcuni popoli, legati da tradizioni e da simpatie per la Grecia, come il nostro, avrebbe certo provata grande soddisfazione: ma questo era difficile nel presente momento e poi, bisogna esser giusti, la tattica seguita dalla Grecia non fu certo la meglio ispirata per riuscire.

Quando giunsero i primi dispacci della mossa della Grecia, noi, lo ricorderanno i lettori, abbiamo detto subito che ci pareva impossibile che il governo d'Atene si fosse lanciato in quel modo, senza avere almeno l'affidamento di qualche grande potenza.

Eppure, niente di tutto questo. Ora non è lecito, senza richiamare il proprio ambasciatore, invadere con truppe regolari un territorio, del quale le potenze hanno assunta la responsabilità, impedendo alla Turchia di mandarvi truppe ed è anche meno lecito aprire un attacco, dopo aver dichiarato di restare sulla difensiva.

Ad ogni modo l'Europa è disposta a molto perdonare alla Grecia, per la nobiltà del fine, purchè non spinga le cose al punto di turbare la pace europea, che vale qualche cosa di più di tutte le isole del Mar Egeo.

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 23. — E' morto il conte Lefebvre de Béhaine, già ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Il conte Edoardo Alfonso Lefebvre de Béhaine era nato il 31 marzo 1829.

Entrato giovanissimo nella carriera diplomatica fu addetto a Monaco di Baviera nel 1849 poi a Berlino nel 1850.

Fu poi segretario di prima classe a Berlino (1864) e a Roma (1869), incaricato di affari a Monaco (1872), ministro plenipotenziario all'Aja nel 1880. Nominato ambasciatore presso la Santa Sede il 30 ottobre 1882 vi rimase fino all'anno scorso, quando se ne ritirò per ragioni di salute.

Il sig. Lefebvre de Béhaine fu uno dei più attivi fautori dei negoziati fra il Vaticano e la Francia per far aderire il clero alla Repubblica.

Aleppo. — Il Consiglio di guerra ha condannato il colonnello Mahzar bey, implicato nell'assassinio del padre, Salvatore, alla degradazione e alla detenzione in un recinto fortificato.

Vienna, 23. — L'arciduca Ottone è ammalato d'influenza.

Londra. — Si ha da Brass che il Sultano di Nupè (Africa occidentale) è stato destituito. Mahommed, principe ereditario è stato proclamato Sultano a Bida sotto la direzione della Compagnia reale del Niger.

— Il barone de Courcel, Ambasciatore francese, è ritornato qui da Parigi.

Parigi. — Sono arrivati a Cannes l'arciduca Ranieri e l'arciduchessa Maria di Austria.

La salute dell'imperatore Guglielmo

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 23, ore 15.10. — Circa le voci di una malattia dell'imperatore si afferma che il D.r Leyden fu chiamato al castello di caccia a Hubertusstock, ove soggiorna attualmente l'imperatore, non per curare un foruncolo che gli si è manifestato, ma un male antico, forse all'orecchio non grave.

Domenica l'imperatore ritornato dalla caccia si lamentò che soffriva di piccoli dolori.

Ieri l'imperatore restò alzato tutto il giorno, sbrigò gli affari di Stato ed era di ottimo umore.

Il suo medico personale cura il foruncolo.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA.

(S) **Londra**, 23. — *Camera dei Comuni*. — Labouchère svolge un'interpellanza e protesta, a nome dei liberali, contro il bombardamento avvenuto il 21 corr. nell'isola di Candia. Conclude proponendo un voto di biasimo contro il Governo.

Il Primo Lord della Tesoreria, A. Balfour, lo combatte.

La Camera respinge, con 243 voti contro 125, la mozione di Labouchère.

(S) **Londra**, 23. — *Camera dei Comuni*. — Il Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo ad un'interrogazione di Bowles, dice ignorare chi abbia dato il segnale, il 21 corr., di aprire il fuoco delle navi estere contro gli insorti candiotti che avanzavano verso La Canea. Soggiunge che, secondo il modo di procedere concertato tra gli ammiragli della squadra internazionale, quel segnale fu dato probabilmente dal comandante più anziano di grado.

Bowles domanda se l'ammiraglio italiano sia comandante della Squadra internazionale.

Il Sotto-segretario di Stato, Curzon, replica che, non essendo ufficiale di marina, non si riconosce competente a rispondere, e che perciò l'interrogazione deve essere rivolta al Ministro della Marina.

Bowles rinnova la sua domanda, indirizzandola al Ministro della Marina; ma il Presidente della Camera fa osservare che occorre dare il preavviso regolamentare prima di svolgere un'interrogazione.

Una missione inglese allo Scioa

(S) **Londra**, 23. — E' ufficialmente annunziato l'invio di una missione speciale allo Scioa, presso il Negus Menelik, composta di sir J. Rennell Rodd, presentemente segretario dell'agenzia diplomatica britannica al Cairo, del colonnello Wingate ed altri ufficiali e di lord Edwards Cecil, figlio di lord Salisbury.

Sir Rennell Rodd recherà a Menelik una lettera autografa della regina Vittoria.

Il confine meridionale dell'Eritrea

Mentre il maggior Nerazzini prepara la valigia per il suo ritorno alla Corte del Negus, cosa che ci fa sperare non lontano il giorno della *reale liberazione* dei prigionieri italiani, trattenuti ancora nello Scioa, malgrado che, per espressa stipulazione della Convenzione di Addis-Abeba, essi da tempo dovessero essere tutti liberi ed avviati alla costa; mentre, adunque, il maggiore Nerazzini, onusto di talleri e di tratte, si accinge a partire per "accomodare con Menelik tutte le cose, di cui era incaricato, „ secondo la frase sintetica e molto espressiva di un capo indigeno al generale Albertone, ci giunge da Massaua l'*Africa Italiana* con un articolo dell'ing. Buonomo sulla questione dei confini, che è prezzo dell'opera riprodurre, tanto giuste ed assennate ci sembrano le sue parole sulle lacune e sui pericoli, che nasconde il trattato di pace, *testè concluso e ratificato*, con l'Etiopia.

Si è abbandonato, egli dice esordendo, il trattato di Uccialli; ma con l'abbandono del protettorato italiano sull'Abissinia si è fatto getto, altresì, di quelle altre disposizioni, che garantivano agli italiani laggiù il pacifico sviluppo della loro attività, senza nulla sostituirvi, perchè quelle concessioni di indole puramente commerciale non andassero perdute.

E l'ingegnere Buonomo è perfettamente nel vero. Noi abbiamo abbondato in concessioni con Menelik ed egli si è affrettato a darci in compenso il trattato con la Francia, che assicura ai cittadini di un altro Stato quei benefici commerciali ed industriali, che erano stati nostri, che il Negus ci aveva offerto di mantenerci dopo Abba-Garima e che il maggiore Nerazzini non ha curato di salvaguardare.

Più grossa è anche la questione dei confini. L'Italia è limitrofa dell'Etiopia non soltanto al confine settentrionale, ma lo è eziandio a quello meridionale per i suoi possedimenti nella Somalia. Ora pace leale e duratura tra i due Stati non potrà esservi, fino a che non sarà determinato il confine sud-est dell'Etiopia. Infatti, osserva il Buonomo, mentre ad Addis-Abeba si stipula la pace, a Lugh, le tribù protette italiane combattono per trattenere l'avanzata degli Etiopi verso il Benadir.

Ma anche di questa questione, che può diventare il germe di futuri dissidii italo-abissini, il maggiore Nerazzini non ha avuto il tempo di occuparsi.

Ed eccoci alla linea Mareb-Belesa-Muna indicata nel trattato di Addis-Abeba.

Oltre il Cohaiu, il Mareb muta nome — scrive il Buonomo — e diventa prima Sona, eppoi Gasce.

" Se il nostro confine dovesse seguire il corso del Mareb sino a Cassala, noi dovremmo abbandonare al Negus i Baza, ed andare incontro al danno di avere sulla frontiera occidentale, non i decadenti dervisci ma gli imbaldanziti Etiopi, fraternamente consigliati, sussidiati ed armati dai nostri competitori in Africa.

" I Baza, che sono di là dal Mareb, pagano un tributo all'Italia, come lo prova un recente decreto, apparso nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre 1896 e firmato Visconti Venosta. Se ha ancora qualche valore l'affidamento di protettorato dato ai Baza, il confine del Mareb dovrebbe rimontare pel torrente Godgodo, e pel displuvio dei monti Cassena, raggiungere il torrente Maatebbe, affluente di destra del Tecazzè, e seguirne il corso fino all'Atbara.

" Anche la indicazione Muna è incompleta, poichè tale torrente s'impaluda nella pianura di Dogad, ed il nostro fiume resterebbe indeterminato da quel versante. Etnograficamente un confine è definito, ed i Dancali non dipendono dal Negus e sono nostri protetti in forza del trattato 15 marzo 1883. Pagano a noi tributo le tribù dancale di Bellesue, Demoita e Daimela, e noi abbiamo l'obbligo di garantire quei nostri protetti. Di qui il bisogno di essere espliciti nel definire il confine fra le tribù dancale nostre protette e l'Etiopia. „

Anche a noi pare che la linea Mareb-Belesa-Muna, se dovrà essere il termine dei nostri possedimenti, in quanto essi confinano con l'Etiopia, non potrà avere effetto di mutare lo *statu quo* ante in quelle regioni, che non appartengono all'Abissinia e che per effetto di convenzioni, talune anteriori allo stesso trattato di Uccialli e tutte anteriori agli avvenimenti, per i quali l'occupazione italiana si era estesa al Tigrè, ci appartenevano in forma diretta od indiretta.

Nella stessa guisa che il Menelik non avrebbe alcun diritto di reclamare i paesi dei Bogos e dei Mensa o del Maria, che non furono mai abissini, egli non può avanzare pretese sulle tribù dei Baza, che sono e vivono nella identica condizione.

E l'ingegnere Buonomo ha fatto benissimo a porre chiaramente una questione, che fino qui è passata inosservata a molti e che la Commissione di delimitazione dei confini non potrà mettere da banda, se davvero vorrà fare opera seria e duratura.

Le elezioni municipali di Trieste.

(S) **Trieste**, 23. — Ebbero luogo, oggi, le elezioni del secondo Corpo elettorale. Riuscirono eletti, a grande maggioranza, tutti i dodici consiglieri del partito nazionale liberale.

Sono così trentasei consiglieri eletti, tutti del partito liberale nazionale.

Gli affari d'Oriente.

Da Candia.

(S) **La Canea**, 22. — E' ufficialmente accertato che nel fatto di ieri gli insorti ebbero quindici fra morti e feriti, compresi quelli colpiti nell'attacco contro gli avamposti turchi.

Sopra una corazzata russa tornarono da Selino, dove si erano recati a scopo di pacificazione, i consoli italiano, inglese e russo. Essi riferiscono che in quel distretto regna una guerra di sterminio fra i due elementi, il cristiano ed il musulmano. La situazione dei musulmani è critica. Si trovano concentrati a Kadano, a quattro ore dal mare, 1700 musulmani del paese e 246 militari con tre cannoni. A Castelli si trovano 850 musulmani del paese con 242 soldati e tre cannoni.

I cristiani hanno rifiutato ai consoli il passaggio dei viveri pei bloccati a Kadano, ove da 15 giorni continua la fucilata; consentirono solo, per iscritto, a sette giorni di sospensione delle ostilità, nonchè al libero passaggio degli abitanti bloccati, purchè essi siano seguiti dalle truppe turche con armi e bagaglio. Questa dichiarazione, fatta colla riserva della non comparsa di truppe greche, rende l'evacuazione di Kadano pericolosa per l'odio estremo tra i due elementi, dovuto al massacro di un centinaio di musulmani, compiuto presso Kondokiui dai cristiani che li scortavano, provocando così a Castelli il massacro di dodici cristiani.

I Consoli effettuarono la traversata di Kadano sotto le palle di tiratori cristiani, malgrado l'avviso del loro passaggio.

Ritornati a Castelli, essi trovarono la fucilata impegnata: le palle raggiungevano l'imbarcazione dei Consoli.

I Consoli organizzarono lo scambio dei prigionieri.

I dottori di bordo curarono dieci feriti, che furono trasferiti a La Canea.

I Consoli, con telegramma identico, hanno riferito ogni cosa ai rispettivi Governi.

(S) **La Canea**, 23. — I Consoli d'Inghilterra, d'Italia e di Russia, reduci dal campo degl'insorti presso Selino, dicono che, nonostante la presenza della bandiera greca nel campo degli insorti, questi sono d'accordo coi musulmani nel manifestare il desiderio che l'occupazione militare straniera sia estesa nel loro Distretto come unico mezzo per ristabilire l'ordine, dichiarando bastare per ciò 500 soldati. I Consoli hanno cercato di calmare gl'insorti, facendo loro capire che la soluzione della questione di Candia dipende esclusivamente dall'accordo delle grandi potenze, nonostante l'intervento armato della Grecia. Questa dichiarazione colpì grandemente gl'insorti.

Dalla Grecia.

(S) **Atene**, 23. — Il Governo ha dichiarato che romperà i rapporti diplomatici, se il bombardamento venisse rinnovato.

Il Corpo militare di Korata, che blocca Eracleion, tagliò il corso dell'acqua per la città.

(S) **Atene**, 23. — Il Comitato centrale candiotto protesta vivamente contro il bombardamento di ier l'altro nell'isola di Candia.

(S) **Atene**, 23 — Le navi inglesi bloccano strettamente Cerigo.

Castelli è stata incendiata dagli insorti.

(S) **Atene**, 23 — Essendo arrivati parecchi studenti italiani, una numerosa dimostrazione percorse le vie con bandiere italiane e greche, intonando inni patriottici e gridando: *Viva l'Italia!*

Corfù, 23. — Stamane una cannoniera greca ed una torpediniera arrivarono a Santa Maura.

Due piroscafi greci entrarono nel golfo di Prevesa con 2800 uomini di riserva volontari.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Milano, 23, ore 18. — Telegrafano da Atene al *Corriere della sera*, in data 23, ore 17:

Tutti i negozi stanno chiudendosi.

Quarantamila persone si riversano attorno al Palazzo Reale, cantando l'inno nazionale e gridando: *Guerra! guerra! Non più mezze misure!* La folla fa una imponente dimostrazione all'Italia, la cui astensione dal bombardamento provoca entusiastici evviva.

Il ministro della marina ricevette un dispaccio da Candia, con cui gli è annunziato che le squadre intercettano la corrispondenza diretta al governo greco.

Il colonnello Vassos telegrafa di aver risposto alle intimazioni dei comandanti esteri, dichiarando di voler eseguire soltanto gli ordini del suo Re e non di alcun altro. Aggiunge che rispetterà la zona occupata dalle potenze.

Assim bey, ministro turco ad Atene, avrebbe segnalato al suo governo un migliaio di famiglie musulmane che abitano in Tessaglia e che telegrafarono ai loro correligionari di Candia esortandoli ad assoggettarsi fiduciosi alla sovranità greca. Da questa, dicono, riceveranno maggiore giustizia che dal Sultano.

Dalla Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 23. — Il Ministero della guerra ha annunziato alla direzione della ferrovia Dedeagh-Salonicco, il prossimo trasporto di 64 battaglioni di *redifs* dell'Asia minore, con cavalli e munizioni, provenienti da Dedeagh.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 23, ore 18,35. — Il *New-York Herald* ha da Costantinopoli che il Sultano avvertì il Kedive che l'Egitto dovrà fornire uomini e denaro per sostenere l'Impero ottomano.

Parigi, 23, ore 18,25. — Secondo notizie pervenute a Costantinopoli da Candia, il colonnello greco Vassos sta ora inattivo.

I musulmani domandano la protezione delle potenze.

Dalla Gran Brettagna.

(S) **Londra**, 23 — Le notizie qui giunte confermano che la soluzione della questione candiotta potrà ottenersi sulla base di una larga autonomia dell'isola rimanendo rispettato il principio dell'integrità dell'impero ottomano.

Qui già si considera acquisito l'assenso di tutti i gabinetti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

(S) **Londra**, 23. — La proposta di accordare l'autonomia all'isola di Candia è stata formulata dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

Le Potenze dovrebbero farne oggetto di unanime dichiarazione da comunicarsi alla Turchia ed alla Grecia.

Dall'Austria-Ungheria.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 23, ore 18,35 — Si ha da Vienna che ha avuto luogo una conferenza fra il conte Goluchowski, ministro degli affari esteri, il conte Nigra, ambasciatore d'Italia, e Mahmud pascià, ambasciatore di Turchia.

Si sarebbe trattato del progetto di affidare all'Italia la missione di pacificare l'isola di Candia.

I giornali sostengono che il bombardamento di ieri l'altro era necessario per il mantenimento della pace.

I circoli diplomatici lo assicurano dovuto all'iniziativa dell'imperatore Guglielmo.

Le potenze dichiararono al Gabinetto di Atene che se le truppe greche non si ritirano da Candia entro tre giorni, bloccheranno il Pireo.

Alla Borsa queste notizie hanno prodotto un rialzo.

Parigi, 23, ore 18.25. — Si ha da Vienna che colà si crede che la Grecia finirà col ritirarsi da Candia.

Dalla Francia.

(Serv. spec. del Pop. Rom.)

Parigi, 23, ore 16,35. — I giornali riconoscono che il voto di fiducia dato ieri dalla Camera al ministero fu dettato da interessi superiori.

Si volle evitare una crisi, ma i sentimenti della Francia nella questione di Oriente rimangono inalterati.

Parigi, 23, ore 18,25. — Il *Temps* dice che le discussioni ai Parlamenti francese, inglese e germanico sulla questione d'Oriente provano il perfetto accordo esistente fra le potenze.

Dalla Germania.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 23, ore 15,20. — La Grecia e la Turchia concentrano molte truppe al confine della Tessaglia e della Macedonia. Il Sultano sostiene dalla sua cassetta privata le spese pel mantenimento delle truppe turche.

La Turchia ha diretto un altro appello alle potenze invitandole a pacificare Candia, estendendosi l'insurrezione all'interno.

Pro Candia.

Torino, 23. — La Società dei reduci dalle patrie battaglie telegrafò a Conduriotis, plaudendo alla riscossa e facendo voti per la vittoria dei candiotti e per l'unione dell'isola alla Grecia.

L'associazione universitaria telegrafò agli studenti d'Atene, salutandoli validi campioni della causa della civiltà.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Torino, 23, ore 23,45. — Alle ore 20 all'Associazione generale operaia ebbe luogo un Comizio affollatissimo promosso dal socialista prof. Biglia, professore al Liceo Gioberti.

Parlarono Lombroso, Cognetti e Biglia.

Gli intervenuti si recarono al Consolato greco applaudendo, poi a quello turco disapprovando.

La dimostrazione venne sciolta. Quattro persone vennero arrestate, ma rilasciate quasi subito.

Jesi, 23, ore 19.30. — Oltre un migliaio di cittadini di ogni classe e partito percorsero la città e raccolti attorno al monumento dei Reduci, protestarono solennemente contro la diplomazia europea che impedisce l'adempimento delle sacre aspirazioni candiotte e fecero voti per il trionfo della libertà e dell'indipendenza dei popoli oppressi dalla barbarie turca.

Per norma dei manifestanti della simpatica città di Jesi, la diplomazia europea non ha mai sognato d'impedire ai candiotti di realizzare le loro sacre aspirazioni.

Fu appunto la diplomazia europea che impose nel trattato di Berlino alla Turchia di applicare le riforme a Candia ed è la diplomazia europea che si è assunta ora l'incarico di sottrarre al dominio diretto della Turchia i candiotti accordando ad essi un'autonomia molto più larga di quella con cui si regge, con bandiera e istituzioni proprie l'isola di Samos.

Vuol dire che resa autonoma, la popolazione di Candia deciderà a suo tempo se vuol restare tale o unirsi alla Grecia.

La macellazione degli equini

Siccome la questione provocata dai macellai di Roma contro la mattazione della carne equina è entrata nello stato acuto, così dalla cronaca la trasportiamo qui, nella clinica, per esaminarla brevemente.

E anzitutto vediamo la legislazione vigente.

Il Regolamento *generale* per lo Stato, approvato con R. Decreto del 1890, stabilisce quali sono le carni che si possono macellare e vendere, perchè utili all'alimentazione, e all'art. 45 dice:

" Non si potranno vendere che carni di una " data specie, cioè *bovine, ovine, suine ed equine*. „

E' oziosa dunque qualunque discussione dal lato igienico — tanto più che gli igienisti affermano che la carne equina è più nutriente di quella bovina e viene classificata subito dopo il pollame.

Si obietta che la carne di cavallo si confonde facilmente con quella di bue. Ammesso che ciò sia vero, è questione di trovare i mezzi atti ad impedire che i macellai vendano per carne di vaccina la carne di cavallo.

Ora l'unico mezzo è quello adottato dal Comune di Roma, che consiste nel bollarla a lunghe striscie in modo da occupare col timbro quasi tutti i pezzi della bestia macellata.

Ne consegue che qualunque pezzo di carne equina sorpreso senza i bolli viene ritenuto proveniente da macellazione clandestina.

Ciò fa sì che i macellai di carne equina hanno tutto l'interesse di lasciar traccie della bollatura sui pezzi di carne, giacchè l'autorità giudiziaria condanna inesorabilmente come carne insalubre quella che non è bollata.

E siccome la spesa di mattazione, bollo ecc. non costa che cinque lire a capo è naturale che nessuno ha interesse alla mattazione clandestina, tranne il caso in cui si tratti di cavalli moccicosi, ma in questo caso è molto più pericoloso che non vi sia la mattazione legale.

Ed invero colla mattazione legale è considerato clandestino o *insalubre* qualunque pezzo *non bollato*, se anche sano: mentre tolta la mattazione legale, nessun veterinario potrebbe dichiarare se il pezzo sequestrato provenga da cavallo sano o da cavallo malato.

Ciò posto, l'asserzione dei macellai che la mattazione legale serve a coprire la clandestina è semplicemente assurda.

L'esperienza ha ormai dimostrato che dal giorno in cui fu ammessa la mattazione pubblica, quella clandestina, che permetteva la doppia frode di macellare cavalli senza permesso e macellare per giunta cavalli affetti da malattie, è ridotta a poco; ma tuttavia persiste ancora in parte.

Infatti nel 1892 fu in un macello di carne bovina al Testaccio si sequestrava un cavallo intero appeso nel negozio: nel 1895 avveniva lo stesso in un macello nel quartiere di Ponte e il 10 luglio 1895 venivano sequestrati tre cavalli, completamente squartati e pronti per essere inviati ai macelli di carne bovina.

Dacchè fu attuata la mattazione legale degli equini ad oggi furono operati, dai vigili sanitari, 81 sequestri fra macellai e venditori ambulanti. Figuriamoci quanta carne di cavalla e di cavallo cattivo si spacciasse clandestinamente prima della mattazione legale!

Ed è naturale. Nella cinta daziaria di Roma vi sono seimila ettari di proprietà *rurale*. Si può quindi macellare impunemente dovunque, tanto più che nei sobborghi sono più i fabbricati e le case abbandonate, che quelle abitate.

La macellazione legale adunque, stante il mite prezzo di mattazione, ha avuto per effetto, se non di distruggere, certamente di ridurre ai minimi termini la clandestina.

Se non che i macellai bovini dicono che questa carne equina viene dai trattori o dagli osti venduta per carne bovina, ciò che ha portato una diminuzione nel consumo della carne vaccina.

Ma, d'altronde, si può forse impedire al friggitore di far friggere colla margarina, anzichè col burro?

L'Autorità può impedire ai pizzicagnoli di vendere per burro la margarina, obbligandoli a tenere la targhetta (che il vento spesso fa cadere), ma non può impedire al friggitore di sostituirla al burro, come non può impedire al trattore di vendere lo spezzatino di vitella fatto con carne di vacca nata nel secolo scorso.

L'Autorità deve controllare e vigilare sui generi alimentari, che sono in vendita al pubblico; al di là il controllo e la vigilanza spettano all'individuo. Come si può impedire ad un oste di ammanire a qualche suo avventore del lepre che in vita era ascritto alla nobil famiglia dei gatti?

Posto adunque in sodo che la legislazione dello Stato ammette la macellazione e la vendita delle carni equine: posto in sodo che dagli igienisti è considerata molto nutriente: posto in sodo che il Comune provvede a che possa essere distinta dall'altra onde impedire che il compratore sia frodato — non si capisce perchè l'Autorità debba, per far piacere ai macellai di carne bovina in Roma, impedire alla povera gente di nutrirsi di carne equina, sopprimendone i macelli, che sono ammessi in tutte le grandi città del mondo.

Quell'illustre giureconsulto, che è il dep. Mazza, avrebbe detto e il *Messaggero* ha stampato che l'on. Rudinì con un semplice Decreto Reale può rendere facoltativa la macellazione e la vendita della carne equina, perchè il regolamento attuale fu approvato con Decreto Reale.

L'art. 5 della *Legge sanitaria* prescrive che non si può fare alcuna modificazione al Regolamento se prima non fu esaminata dal Consiglio superiore di sanità; quindi ci vorrebbe prima il Consiglio superiore, poi quello di Stato, poi il Decreto Reale, poi il Consiglio comunale (che dovrebbe disdirsi) poi l'approvazione della Prefettura alla deliberazione del Consiglio sulla soppressione dei macelli per la carne equina.

Questa è la procedura, quindi s'illudono i macellai, se credono che sia un affare di due o tre giorni.

In quanto al merito, noi crediamo che il Consiglio superiore di sanità e il Governo difficilmente s'arrenderebbero a rendere facoltativa la mattazione della carne equina. Se è sana, igienica, nutriente, non dev'essere lecito ad un Consiglio comunale, composto di gente interessata nel commercio delle vaccine, d'impedire alla povera gente di potersene nutrire.

E con ciò facciamo punto.

Conferenza sanitaria.

(S) **Venezia**, 23 — Stamane si è adunata la Sottocommissione tecnica della Conferenza sanitaria internazionale per le misure da prendere fuori dell'Europa contro la peste bubbonica, iniziando la discussione sulla difesa del Mar Rosso.

Nel pomeriggio, si è riunita la Sottocommissione tecnica per le misure da prendere in Europa ed ha esaminato la Convenzione di Dresda, proponendovi modificazioni per rendere efficaci quelle disposizioni, anche nel caso d'importazione della peste bubbonica.

Il bilancio della guerra

Esercizi 1896-97 e 1897-98

In un precedente articolo abbiamo messo in confronto gli stanziamenti ordinari del bilancio della guerra, per i due esercizi 1896-97 e 1897-98, in rapporto alla forza mantenuta o da mantenersi sotto le armi, ed abbiamo trovato che nell'anno fiscale prossimo la forza bilanciata aumenterà di 15,407 uomini di truppa, con un miglioramento di 11 o 12 uomini per ogni compagnia di fanteria.

A completare lo studio comparativo dei due bilanci mancano alcuni dati relativi all'istruzione della truppa in congedo e sono precisamente questi che ci proponiamo di raccogliere nelle poche linee, le quali seguono.

Nell'esercizio 1897-98 il Ministro della guerra propone di richiamare sotto le armi, a scopo di istruzione, tanti uomini delle varie categorie di classi in congedo per un insieme di 2,003,000 giornate di presenza effettiva ai corpi, ripartite tra le diverse armi o corpi dell'esercito come in appresso:

Fanteria	giornate	1,576,000
Artiglieria e genio	"	390,000
Servizio di sanità	"	20,000
Id. delle sussistenze	"	17,000

All'uopo è prevista una spesa di L. 2,192,293.

Se ad essa si aggiungono le somme bisognevoli per gli ufficiali di complemento e delle varie milizie, che saranno chiamati contemporaneamente in servizio, si ha il totale di L. 3,318,790, stanziate in bilancio per l'istruzione degli ufficiali e truppe in congedo.

A differenza di altri bilanci, per esempio del germanico, che determina il numero degli uomini da richiamarsi annualmente sotto le bandiere, quello italiano determina unicamente la spesa, lasciandone in facoltà del Ministro l'impiego; sicchè, data la somma, il numero degli uomini dipenderà dalla maggiore o minore durata del periodo d'istruzione; aumentando queste diminuiranno gli uomini o viceversa.

I due metodi hanno il loro prò ed il loro contro; ma certo è che quello tedesco risponde meglio al concetto del controllo ed a noi pare preferibile.

Nel bilancio corrente la spesa per il richiamo di uomini (ufficiali e truppa) dal congedo è prevista in L. 2,591,200, delle quali L. 949,700 per gli assegni degli ufficiali e le rimanenti lire 1,641,500 per il soldo e competenze diverse delle truppe.

Il numero degli uomini di truppa da richiamarsi alle armi è rappresentato da 1,400,000 giornate di presenza.

Laonde in confronto dell'esercizio prossimo una minore forza, che corrisponde a 600.000 giornate di presenza, ossia del 30 per cento all'incirca.

In altri termini, dato che la durata del periodo di istruzione sia la medesima, nell'anno fiscale 1897-98 il numero degli uomini, che vi attenderanno, sarà superiore di quasi un terzo.

Nell'esercizio 1896-97 per il richiamo di uomini di truppa in congedo, la forza media bilanciata aumenta di 3844 uomini; nell'esercizio 1897-98 aumenterà di 5489.

Epperciò anche sotto questo riguardo, il bilancio prossimo segna, per quanto piccolo, un passo in avanti, che giova sperare di poter fare più lungo negli esercizi futuri.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 23 contiene:

Legge che approva la convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa all'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero Austro-Ungarico e alle provincie Venete e di Mantova. — R. D. che costituisce in una sezione elettorale politica le due frazioni S. Pancrazio dei Comuni di Adro ed Erbusco (Brescia).

Id. id. che autorizza il Comune di Cassine (Alessandria) a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi. — Rel. e RR. DD. che sciolgono i Consigli comunali di Albosaggia (Sondrio) e Luzzara (Reggio Emilia) e nominano rispettivamente un Commissario straordinario.

Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste durante il mese di gennaio 1897 — Dimissioni e nomina di membri del Consiglio provinciale sanitario di Ravenna — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina.

Elenco degli attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2.a quindicina del mese di novembre 1896 — Decr. Pr. col quale si autorizza il Ministero dei Lavori Pubblici all'occupazione di stabili.

Amministrazioni comunali. — L'avv. Lorenzo Paribelli e il cav. Giuseppe Atti sono nominati Commissari straordinari rispettivamente presso i Comuni di Albosaggia (Sondrio) e di Luzzara (Reggio Emilia).

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Palermo, 22. — Nelle elezioni amministrative a Piana dei Greci, i socialisti, diretti nella lotta da Barbato, furono sconfitti dal partito monarchico.

Bologna, 23. — Coll'intervento delle autorità ecclesiastiche e civili, del cardinale Svampa e di immensa folla, fu collocata la prima pietra del nuovo istituto dei Salesiani fuori porta Galliera.

Sciacca, 22. — La pesca del corallo in questi paraggi è quest'anno pressochè disertata dagli armatori di qui e di Torre del Greco, in causa della cattiva qualità del corallo e del basso prezzo che se ne ricava.

Genova, 22. — E' partito pel Brasile il vapore *Arno* con 1555 emigranti.

Camerino, 21. — (*Ayrton*) — Oggi il Consiglio Accademico di questa Università, aderendo alla domanda di moltissimi studenti, deliberava che a datare dal 4 marzo prossimo, vengano riprese regolarmente tutte le lezioni.

Pomigliano d'Arco, 22 — Si è formato un Comitato perchè a Napoli si stabiliscano le quarantene contro le provenienze indiane.

Potenza, 22 — E' stato arrestato in Lucania certo Pietro Marino, il quale, con sevizie e brutali trattamenti, ha causato la morte del proprio figlio Marco, di anni 10.

Venezia, 22 — Fu scoperta la lapide murata sul portico di S. Domenico, nel luogo ove sorgeva la casa del Tiepolo.

Erano presenti gli assessori Molmenti e Pellegrini. La lapide porta questa iscrizione:

In questa Corte di S. Domenico — sorgeva la casa ove nacque — il pittore — Giovanni Battista Tiepolo — nel marzo 1696.

Sorrento, 23. — Questa notte si sviluppò un incendio nella segheria di legnami di Balsamo Francesco. I danni ascendono a 50,000 lire.

Genova, 23, ore 23. — Oggi, all'1 pom., a Cornigliano, un incendio distrusse la fabbrica di sugheri Brignardello.

Il danno si calcola ad oltre 400.000 lire.

La fabbrica era assicurata per 300 mila lire. Nessuna vittima.

— E' partito pel Plata il vapore *Los Andes* con 150 passeggeri.

I socialisti e Candia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 23, ore 24 — Una assemblea di settecento socialisti proclamò stasera le candidature del partito per i sei collegi di Milano e cioè: l'impiegato Bertini, il pubblicista Gnocchi-Viani, l'impiegato Della Valle, il guantaio Croce, l'avvocato Turati e il professore Ciccotti.

Acclamò poscia un ordine del giorno, esprimente ai popoli di Grecia e di Candia, lottanti contro la scellerata coalizione borghese (?) augurii di vittoria.

Un altro ordine del giorno di protesta fu telegrafato dal Comitato "Pro Candia" al popolo greco.

Domenica si farà una passeggiata delle Associazioni popolari con carri e musiche per raccogliere fondi per gli insorti candiotti.

Rassegna drammatica

NOVELLI — "AMLETO"

Ieri sera, al Valle, pareva di assistere ad una *prima rappresentazione*: il maggior dramma shakespeariano, sul quale pesano ormai tre secoli e mezzo d'esistenza gloriosa, appariva come nuovo, ringiovanito da un'arte potente, risoluta a romperla con qualunque tradizione.

Eravamo soliti — ci è certamente grato il ricordo — contemplare sulla scena il principe danese sempre tetro e grave, balzante con passo misurato e tragico, tacito, nell'espressione paurosa degli occhi, fremente e terribile: lo udivamo parlare a scatti, avvolto nel mantello nero, funereo, gettando parole quasi profferite da un redivivo; esalare in un grido la gioia del trionfo nell'atto della scena teatrale, e poi manifestare con una smorfia sdegnosa l'orrore doloroso nel cimitero.

Così si era creata una tradizione: Amleto appariva quale un eterno esclamatore, era rappresentato come uomo sempre pronto alle più esagerate interiezioni: non gestire, ma fremere; non muoversi, ma barcollare; non un essere, ma un fantasma vivente; sì che fino a pochi giorni fa sarebbe sembrata ai più una profanazione tentare appena di agire altrimenti. Strana tenacia della tradizione nell'arte comica, che più d'ogni altra ha bisogno di vita, di moto, di evoluzione.

Ma è proprio questo il tipo creato da G. Shakespeare? A chi esamina con la propria testa basti rileggere il testo inglese, o una buona traduzione — quella del Rusconi, per esempio, benchè un po' troppo preziosa nel suo purismo - per giudicare. In Amleto sono tre caratteri perfettamente scissi e distinti. L'uomo savio, risoluto, che esige ad ogni costo la vendetta del padre ucciso, e quest'uomo ragiona, sente e vuole come tutti gli altri uomini, ed ha le passioni di tutti, e agisce come chiunque, spirito profondamente analitico, natura buona benchè incompleta: siffatto uomo parlerà poco, sarà cupo, severo, ma non mai declamatore. Poi c'è l'uomo che finge, che mentisce: Amleto scatta talvolta, ma più spesso osserva e sogghigna, sdegnoso delle brutture di cui è testimone, delle bassezze che gli tocca udire; ma sa di fingere e vorrebbe mettere un freno perfino a quest'arte sua subdola, che pure reputa necessaria. Se non che la follia che egli finge per deludere il re, a tratti minaccia di conquistarlo davvero; vi par egli che tale uomo possa, ad ogni momento, levare un grido, cacciare un urlo, mugolare, ululare?

E c'è finalmente nel principe misterioso l'allucinato davvero, cui appare lo spettro, che egli solo vede, in quel terzo atto che contiene le più terribili scene del teatro d'Inghilterra, non solo, ma del mondo. Quanti avrà gesti e azioni da pazzo, a questo sarà concessa la più selvaggia brutalità. Ma si noti che Amleto tale non si manifesta che nell'estremo delle commozioni, quando il sangue lo acceca.

Shakespeare, artista sublime, una sola volta l'ha voluto così: del resto, ragionatore sempre, sempre filosofo.

Certo, non è l'Amleto della tradizione teatrale, questa creatura che a poco a poco, per gradi, tra le strette del dilemma e le angoscie dei sillogismi, giunge al parossismo della follia, e poi, sempre a poco a poco, si abbandona sogghignando alla morte, vendicatore vendicato. Ma che importa una tradizione, se non corrisponde al testo e che dura appena da sessant'anni, improntata d'accademia e di convenzionalismo? Anzi, perciò appunto va spezzata: e chi vuol giudicare deve aver il coraggio di romperla con i miraggi e con i ricordi. Potrà spiacere, ma è logico e necessario.

E perciò ieri sera il pubblico — e si trattava di quanti a Roma hanno diritto e coscienza di giudizio, un pubblico scelto che ben conosce le interpretazioni anteriori, e può in fatto d'arte dire la sua — col suo linguaggio imponente, con l'applauso ora replicato e squillante, ora mal represso per non perdere una parola sola, un sol atto, ha dato a Ermete Novelli la più schietta approvazione. Le memorie sono memorie, ed una interpretazione può valere l'altra: ma eccolo là, quell'Amleto, quale è balzato dalla mente di Shakespeare, vivo, sincero, che Shakespeare trovò mirando in se stesso — benchè troppo scettico per insanire.

Il Novelli non rasenta mai la convenzionalità tragica, aborre dai mezzi più comuni, e che per molti sembrano i migliori, perchè produttori di maggior effetto: tuonare con voce magniloquente considerano più efficace che ragionare. Novelli si sforza, invece, di restare semplice, naturale: e questa voluta tranquillità gli costa maggior fatica che non ne occorra per gestire da un capo all'altro della scena, lanciando reboanti valanghe di parole. Egli ricerca, e naturalmente li ritrova, perchè Shakespeare ha voluto così, gli accenti che più commuovono e fanno fremere nella cupa tetraggine, che è tutta propria del personaggio.

Vedetelo nella scena dell'apparizione: non un movimento che possa sembrare forzato, di scuola, come si suol dire; o si rivolga agli amici o allo spettro è pur sempre un uomo, in un attimo di semidemenza, ma che non dimentica d'essere principe; ed anzi ha la calma e la ragione di prendere la resoluzione che deciderà della vita sua e di quella dei regicidi; e, senza vano rimbombo pronunzia le classiche parole: *Profetica anima mia!* Uditelo, nel monologo classico, discutere il problema dell'*Essere o non essere.*

Vedetelo nella scena della rappresentazione: non i contorcimenti, più da ossesso che da gentiluomo; ma compostezza appena vinta da lieve turbamento della follia, — è follia per gran parte finta, quindi regolata come studiata — e poi una meraviglia manifestata con arte astuta. Amleto si è scoperto: non ha bisogno di scatti convulsi; soltanto accumula nel cuore l'odio.

Deve reprimersi: e quale repressione maggiore, di quella che s'impone, quando, potendo uccidere l'assassino del padre, trattiene il pugnale, perchè, morendo in preghiera, non si salvi? Novelli è stato magnifico in quest'atteggiamento, tra d'uomo che riflette ancora, ma sta a tale angoscia che, un attimo ancora, e diventerà assassino, contro il padre della fanciulla che egli ama, ma non sa amare.

Da questo momento Amleto torna in sè: e il Novelli ha rappresentato splendidamente questo richiamo alla ragione di chi non ha saputo punire, ma è torturato da tale idea fissa. Pare calmo, ma non è che calmato: basterà un nulla a turbarlo, ed Amleto, invece, è prostrato dal massimo dei dolori. L'ultimo suo bacio ad Ofelia, morta per lui, lo getterà nella prostrazione dello spirito, che troverà sollievo e respiro solo quando avrà terminato il suo compito di vendicatore.

Ma non è qui il caso di analizzare il tipo shakespeariano, benchè lo splendore della materia e la bellezza del tema arrida. Basti qui notare che le minime particolarità psichiche sono state dal Novelli studiate ed interpretate con profonda analisi del personaggio, e con amoroso zelo di ricerca e d'intuizione. Nulla che non sia reale: la scena del cimitero mai, forse, da noi è stata rappresentata con tanta semplicità, e perfino il grido contro Laerte è umano, vero, senza quel carattere tragico, che dall'esagerazione cade facilmente nel grottesco, almeno per chi dell'arte non abbia stravaganti idee.

E così nella scena del duello, e nel momento della morte, si è sentito l'artista, colto e studioso, che si è compenetrato del soggetto, e pensa ed agisce come il suo personaggio avrebbe agito; e, non negli amminicoli di maggiore o minore difficoltà ricerca l'effetto, bensì si propone una sola meta, la verità, pronto a sacrificarle qualunque scenica risorsa.

Si potrà in qualche punto dissentire da lui; gli si potrà rimproverare qualche menda d'insieme, soverchio lavorio d'adattamento e di riduzione, ma bisogna riconoscere che egli l'ha rotta con tutti i mezzucci abituali di profitto: si potrà, insomma, esser magari più grandi, ma più naturali, no.

E poichè la naturalezza è tal pregio di cui oggi soltanto si comprende l'importanza, e che il Novelli ha acquistato, non adagiandosi in un solo genere, ma percorrendo tutta la gamma drammatica, dalla maestosità della tragedia alla lepidezza della farsa, egli può vantarsi, dopo questo, che è il suo massimo trionfo, d'aver accennato all'arte ed ai compagni d'arte una via nuova, d'aver inaugurata una scuola meno teatrale, forse, nel senso più ristretto della parola, ma più umana, più vera, più moderna.

Amleto, così interpretato, è parso cosa nuova, perchè scevro degli orpelli di una esecuzione tradizionale; e perchè nuova, rivela lo studio dell'antico. Shakespeare dovette pensarlo così.

Ivan.

Lirica — Mediocre successo ha incontrato a Cremona il *Ronwald*, un atto musicato dal m. D'Alessandro.

L'opera è giudicata melodiosa, ben promettente e lascia augurarsi bene del maestro, che è con questo *Ronwald* al suo primo lavoro.

— Il *Cavaliere del sogno* del m. M. Agostini di Fano è una leggenda lirica in un atto, che fu premiata, nel '96, al concorso Steiner. Sarà rappresentata al Teatro della Fortuna di Fano.

La scena è in Italia all'epoca feudale. L'opera è di genere fantastico. Se ne dice molto bene ed è attesissima.

— Ad Alessandria d'Egitto il basso Antonio Sabellico ha avuto straordinario successo negli *Ugonotti*. Dovette bissare il *Corale*, l'aria del *Pif, paf* e la stretta del *duetto* col soprano. Aveva a compagni il tenore Mariacher nostro simpatico compaesano e la Mendioroz.

Concerti — Al 13° concerto classico di Montecarlo si è fatta molto applaudire la giovane pianista signorina Galeotti, in un concerto in *la* minore di Grieg e in varii pezzi di Marchetti, Mendelssohn e Liszt.

L'orchestra, diretta dal signor Léon Jehin, ha interpretato colla solita accuratezza una sinfonia in *si* bemolle di Haydn, l'adagio del quintetto di Mozart e l'*Entrata degli Dei nel Valhalla* di Wagner.

Drammatica — Venerdì prossimo al Sannazzaro di Napoli si rappresenterà *Dopo il fumo, la fiamma* comm. in 3 atti di "Lucio d'Ambra" - al secolo Edoardo Manganella.

(S) **Venezia**, 23 — Al liceo musicale Marcello vi fu iersera un concerto offerto dal Municipio ai membri della Conferenza. Esecuzione ammirabile ed applauditissima.

Il I Consorzio Agrario Cooperativo

IN PROVINCIA DI ROMA

Domenica scorsa, a Marino, si è costituita per atto pubblico, una Società denominata *Consorzio Agrario Cooperativo di Marino.*

Promossa dall'infaticabile prof. Piva, il simpatico e valente conferenziere dei Castelli Romani, questa utilissima istituzione conta già oltre cento soci. I vantaggi che il Consorzio ha potuto fin d'ora offrire ai soci sono evidenti e reali. Venne già acquistato, da tempo, tutto il solfato di rame necessario ai soci, purissimo inglese a L. 50 al quintale, mentre ora si vende già a L. 60, e lo zolfo ramato a 66 gradi di finezza al Solforimento Chiassi a condizioni vantaggiosissime.

Inoltre l'assemblea approvò all'unanimità la costituzione di una Distilleria Cooperativa. Apposita Commissione è già stata nominata coll'incarico di studiare e presentare al più presto un progetto concreto. Col tempo, anche la Cantina Sociale e la Cassa rurale sorgeranno accanto al Consorzio e alla Distilleria. Il merito principalissimo nella costituzione di questo Primo Consorzio Agrario nella Provincia di Roma è dovuto all'egregio prof. Piva, il quale, strenuo fautore della cooperazione, ha saputo colle sue conferenze dimostrare all'evidenza i vantaggi che, da questi Consorzi, gli agricoltori possono ritrarre.

I soci tutti del Consorzio hanno voluto dar prova della stima e della riconoscenza che hanno per l'egregio prof. Piva, nominandolo, per acclamazione entusiastica, loro presidente onorario.

Ci rallegriamo col prof. Piva per l'opera sua utilissima, augurandogli che possa presto riuscire alla costituzione di qualche nuovo Consorzio nella Provincia Romana, nella quale, pur troppo, tanto utili istituzioni non hanno potuto ancora farsi strada.

Villicus.

Il cholera.

(S) **Calcutta**, 23. — E' scoppiato il cholera tra gli operai addetti ai cantieri dei lavori pubblici della provincia di Rewah; vi sono stati 160 morti in due giorni.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDÌ, 24 febbraio 1897 — S. Macario.

Leva il Sole alle ore 6,54 m. — Tramonta alle 5,53 s.
Leva la Luna alle ore 1,44 m. — Tramonta alle 10,20 m.

BOLLETTINO METEORICO

23 febbraio

Europa pressione bassa Russia Centrale Mosca 750; ancora alta all'ovest 781 Golfo Biscaglia.

Italia 24 ore: barometro aumentato fino dieci mill. Centro; temperatura diminuita; pioggia fuorchè Nord, neve Etna. Stamane cielo generalmente sereno Italia superiore e Sicilia, piovoso altrove. Barometro 778 Belluno, Domodossola; 770 Sassari, Roma, Napoli, Lecce; 767 Cagliari, Palermo, Catania.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali; cielo in generale sereno.

Rebus-Monoverbo

P Porto austriaco P

Spiegazione del Passatempo precedente: *Do-mani*

STATO CIVILE

MATRIMONI del 20 FEBBRAIO

Mirabella Francesco, possidente, con Galli Paola
Santucci Matteo, notaio, con Grassi Lavinia
Mortola Giuseppe, ufficiale di marina, Orero Lucia
Lucciarini Antonio, ortolano, con Mattogno Felicita
Casini Ulisse, calzolaio, con Zorzano Eleonora
Ubaldi Luigi, possidente, con Tett Maria
Scopini Roberto, commesso, con Willimburgh Elvira
Carbone R. Raffaellangelo, portiere, con Vittori Bernardina
Sabatini Romolo, cantoniere, con Acetello Luisa
Tomassini Carlo, tipografo, con Malto Assunta
Travelli Enrico, impiegato, con Saporiti Edvige
Oberholtzer Attilio, impiegato, con Libani Eugenia
Giuliani Giulio, commesso, con Barboni Enrica

Nati e morti denunziati nei giorni 20-21 febbraio
Nati 68 compreso 1 nato morto.
Morti 40 dei quali 11 sotto i 7 anni.

MORTI

Tolomei Margherita fu Giacomo, Paliano, 45, coniug.
Lancianesi Camilla fu Domenico, Leprignano, 24, coniug.
Giardini Camilla fu Giuseppe, Pescina, 37, coniug.
Morgante Maria di Giuseppe, Viesci, 19, nubile
Maldura Adele fu Filippo, Roma, 65, vedova
Dani Clementina di Luigi, Firenze, 51, coniug.
Taione Marina di Saverio, Artena, 20, nubile
Mariani Giovanna di Gaspare, Città di Castello, 80, vedova
Lorenzani Vittoria fu Domenico, Roma, 49, coniug.
Giaccone Luigi fu Pietro Carlo, Moncalieri, 63, coniug.
Esposito Pasquale fu Antonio, Salerno, 70, coniug.
Tomei Pietro fu Felice, Roma, 73, celibe
Rhodio Fabio fu Giuseppe, Borgia, 59, coniug.
Curti Scipione fu Giuseppe, Zagarolo, 50, coniug.
Bagnera Ercole fu Giuseppe, Sangiorgio, 60, coniug.
Bradanini, Costantino, fu Giacomo, Ciro, 41, coniug.
Balestra Francesco fu Carlo, Roma, 72, celibe
Graziosi Maria fu Giovanni, Frascati, 72, vedova
Diamanti Francesco di Luigi, Velletri, 53, coniug.
Fognoli Perpetua di Giovanni, Bevagna, 29, coniug.
Gigli Lorenzo fu Luigi, Roma, 57, coniug.
Chiarella Antonio fu Francesco, 57, coniug.
Iacobini Leone fu Giovanni, Roma, 52, coniug.
Scorza Dorotea fu Luigi, Campagnano, 76, vedova
Anselmi Maria di Francesco, Roma, 72, vedova
Dandini Eugenia fu Pietro, Roma, 45, coniug.
Varesi Faustina fu Antonio, Patrica, 65, coniug.
Di Pasquali Francesco di Mattia, Albano Laziale, 58, con.
Paglioli Caterina fu Giuseppe, Viterbo, 59, vedova

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Roma. - 4 marzo - Manutenzione strada provinciale Maremmana km. 14,744. Canone annuo L. 3066. - 5 marzo - Idem S. P. Aprutina km 7,845. C. A. L. 1,776.

Provincia di Novara. - 6 marzo - Manutenzione tronco S. P. Torino-Milano da Cigliano a Sangermano Vercellese. Annuo L. 6350.

Comune di Bagnoli Irpino. - 9 marzo - Vendita del taglio dei boschi comunali L. 282,868.

Comune di Nerola. - 10 marzo - Appalto dazio consumo canone annuo L. 22,200.

Municipio di Termini-Imerese. - 13 marzo - Appalto e s. Canone L. 208,000.

Notai. - Vacanti posti notarili nei comuni di Castiglion del Lago e Panicale (distretti riuniti Perugia e Orvieto).

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VIII Sezione penale.

Pres. Fierazi - Giudici: Giovene e Cardona - P. M. Pacces.

La querela Guicciardini Miraglia.

Alle 11 si apre l'udienza. Sebbene il Presidente per ragioni di opportunità consigli che l'incidente sulla comparsa dei libri sia fatto, se ne fosse il caso, dopo il compimento dell'istruttoria orale, l'avv. Vinai insiste e si oppone. Replica Barzilai proponendo una nuova istruttoria; ribatte l'avv. Piccini, che non si oppone alla venuta dei libri.

L'avv. Pagliaro si duole che dalla Corte dei Conti e dal Ministero non siano stati mandati tutti i documenti richiesti; perciò vuole il rinvio della causa.

Il P. M. per ragioni di procedura e di opportunità chiede che si vada oltre, senza tante cassette e cassette di libri.

Il Tribunale con sua ordinanza rigetta le istanze di rinvio e riservandosi di provvedere sulla presentazione dei libri ordina si proceda oltre.

Pagliaro non si accontenta e chiede che il Tribunale deliberi subito sui libri.

Il Tribunale rigetta questa seconda domanda, perchè già risoluta nell'ordinanza.

Barzilai protesta contro l'ordinanza e lascia la causa alla coscienza dei giudici.

I due gerenti ed i loro difensori se ne vanno. Di fronte a questa situazione, udito il P. M. e le Parti Civili il Tribunale ordina si proceda in contumacia degli imputati, sentendo però anche i loro testimoni.

Filippo Grisolia, impiegato al Ministero dice che sulla copertura dei libri era scritto Ministero perchè quei libri erano editi dal Ministero.

Rosati, capo-sezione, racconta che vistò la spedizione dei libri, perchè l'on. Compans aveva proibito si portassero via materiali di qualunque genere dal Ministero. Aggiunge però che il Miraglia ordinò soltanto si spedissero i *suoi* libri, e può darsi che gl'impiegati ne abbiano imballati qualcuno appartenente al Ministero.

Non sa se i libri avessero dei cartellini sul dorso, nulla delle inchieste, nè se il Miraglia abbia ricevuto libri dal suo predecessore.

Pres. I libri quali locali occupavano?

Test. Tre stanze e l'impiegato Taddei vi attendeva. Gli impiegati che avessero voluto consultarli, dovevano chiedere il permesso al Direttore generale.

Pres. Come proprietario o come superiore?

Test. Io chiedevo il permesso al comm. Miraglia come un favore perchè ho sempre ritenuto che la biblioteca fosse sua essendovene un'altra speciale della Direz. Generale.

Pres. Allora come sospetto della proprietà dei libri?

Test. Non sapevo quali libri ci fossero nelle casse.

P. M. Esistevano al ministero biblioteche speciali?

Test. Una alla Direzione di statistica. Non mi pare che ci fossero altre biblioteche.

Caccia. Lei e gli altri impiegati principali erano confidenti con libri propri avuti in dono o comperati?

Test. Sì.

Scialoja. Vorrei conoscere la storia del catalogo della biblioteca Miraglia.

Test. Io lo presi e lo consegnai al ministro, il quale me lo restituì: poi il sotto-segretario di Stato me lo richiese ed io glielo portai. Poi dopo un mese avendo il ministro desiderato di averlo, l'on. Compans glielo portò lui.

Miraglia tiene a stabilire che durante tutto questo tempo egli non l'ha mai avuto nelle mani.

Alfredo Nofferi, interrogato dal Rosati rispose che si rilegavano ogni anno varii libri a richiesta del Miraglia.

Compans. Quando avvenne questa faccenda io mi trovavo all'estero. Seppi per lettere del mio gabinetto che il comm. Miraglia aveva ordinato gli si spedissero i libri. A Roma mi narrarono i fatti. Una parte di casse erano partite, altre rimaste.

Io chiesi al Rosati se i libri fossero del comm. Miraglia, ed egli mi disse che parte erano del Miraglia e parte della Direzione Generale: ciò aveva saputo da alcuni impiegati. Rosati presò il catalogo lo consegnò al ministro, che vistolo lo incaricò di conservarlo, ma Rosati non volle tenerlo e lo diede a me.

Pres. Quando si è fatto rilasciare la dichiarazione di Rosati?

Teste. Dopo che i libri erano partiti: del resto quando il ministro accordò questo lascia passare, io mi trovava a pranzo a Vienna.

Poi mi occupai dell'affare in seguito ai pettegolezzi. Accentuandosi le *voci (sic)* che i libri non fossero del Miraglia, m'informai di nuovo. Il giudice istruttore mi chiese quale fosse la mia presunzione sulla proprietà dei libri: ebbene, la mia presunzione fu ed è che i libri che si trovano negli uffici sono tutti dello Stato. *(sic)* Perciò incaricai alcuni impiegati, Parmigiani e Spreafico, di vedere se mancassero libri dalla biblioteca centrale, e se dai mandati di acquisto e di legatura e con tutti i mezzi possibili vedessero se i libri portati via appartenessero allo Stato.

Pres. In che tempo fece questo?

Test. Non posso precisarlo: nella metà di novembre.

Pres. Si occupò altra volta di biblioteche del Ministero?

Test. Sì; molto tempo prima avendo osservato che molti inconvenienti nascevano dalla pluralità delle biblioteche, volli che da tutte le divisioni si mandasse un elenco dei libri che avevano, perchè mi pareva che le cose non fossero molto chiare. Poi disposi che non fosse più lecito ai capi di servizio di comprare libri a spese del Ministero, senza il permesso del Ministro o del Sottosegretario, perchè spesso vedeva comperati libri inutili.

Pres. Questi libri servivano agli impiegati personalmente o all'ufficio?

Test. Certamente all'ufficio.

Pres. I capi servizio li chiedevano per sè questi libri o per mandarli alla biblioteca centrale?

Test. Ognuno faceva il comodo suo, perchè anche ordinando più copie, delle quali una si depositava alla biblioteca centrale, le altre se le pigliavano i capi servizio senza alcun controllo.

Pres. Che cosa fecero i capi servizio?

Test. Molti scrissero che era più comodo tenere i libri negli uffici; il direttore generale dell'agricoltura rispose che non vi era nel suo ufficio una vera e proficua biblioteca.

Pres. Si ricorda che il comm. Miraglia abbia detto anche che i libri erano suoi?

Test. Non ricordo; ma si può vedere dalla lettera.

L'avv. Piccini chiede schiarimenti su quel provvedimento e Compans spiega che fu indotto a prenderlo perchè aveva visto comprare romanzi ed altri libri di letteratura (!) che non servivano affatto al Ministero. Perciò egli voleva far dei cambi.

Scialoja. Vorrei sapere la sorte del catalogo della biblioteca Miraglia?

Test. Io l'ho visto due volte: la prima in una visita che feci in tutti gli uffici. Lo esaminai quando fu a me consegnato dal cav. Rosati e vi osservai una etichetta ovale bleu sull'angolo della prima pagina e vi erano scritti su due numeri.

Scialoja. Chiese ella il catalogo al cav. Rosati o questi glie l'offrì da sè?

Test. Me lo consegnò spontaneamente: poi lo resi al ministro 15 giorni dopo, quando me lo richiese. Durante questo tempo io ne feci fare una copia da un impiegato Vignati, per le indagini, che dopo la mia uscita dal Ministero furono abbandonate.

Pres. Perchè ha abbandonato il Ministero?

Compans. Per prender aria.

Il Presidente gli fa osservare che questa non è una risposta da darsi dinanzi alla Giustizia e allora Compans soggiunge: per ragioni personali e politiche.

Pres. Si è accorto che la targhetta fosse raschiata?

Test. Non ricordo; mi pare che non dovesse esserci, l'avrei veduta.

Scialoja. Crede che possa averla raschiata il suo impiegato Vignati?

Test. Non lo credo capace di aver fatto ciò.

Domani, udienza alle 11.

Sezione X.

Presidente Ruggeri — Difesa Randanini.

Il Convitto di Ceccano.

Si doveva ieri discutere una querela contro il *Popolo Romano* per una corrispondenza nella quale erano rilevati alcuni fatti e si censurava l'andamento del Collegio Convitto Berardi in Ceccano.

La Direzione di quell'istituto, aperta l'udienza, dichiarò di desistere dalla querela e così si è risparmiato al Tribunale un tempo utile per altre cause.

Fallimenti in Roma.

Novara Giovanni, negozio di saponi, via Arenula 2. Sentenza di ieri ad istanza propria. Giudice del. avv. Ciotola, cur. Palleschi rag. Stanislao, via dei Soldati 24. Prima adunanza 12 marzo. E tra 30 giorni presentazione dei titoli. 12 aprile chiusura della verifica.

CONCORDATI - Cacciami Francesco, negozio di tessuti, via Cavour 64.

Il concordato al 15 per cento è stato ieri accettato da 26 creditori per L. 12,163.05. Per raggiungere la maggioranza è rinviata l'adunanza al 5 marzo ore 13.

PRIME ADUNANZE - Colangeli Antonio, sarto mercante, via Firenze. Delegazione di vigilanza ieri così composta: Albanesi Giuseppe, Giorgi Camillo e Agostini Alessandro. Proposta la conferma del curatore Galassi avv. Salvatore.

CURATORI CONFERMATI - Garroni avv. Ernesto con sentenza di ieri del fallimento di Passaro Giuseppe, pastificio a Ponte Molle.

Rossi avv. Arnaldo con sentenza di ieri del fallimento Fabbricesi Gaetano, sartoria, via della Panetteria 24.

Galassi avv. Salvatore con sentenza 22 corrente, del fallimento di Federici Pio, mercerie, via Colonna 31.

GIUDIZI - Franceschini Ettore, albergo d'Europa. A rappresentare il fallito nella causa contro l'avv. De Felici Ferdinando, promossa alla Corte d'appello, è stato nominato l'avv. Ciarletta Angelo. Decreto di ieri.

VENDITE - Nobili Giovanni, orologeria, via Serpenti 25. Vendita a trattativa privata delle merci e mobili. Decreto 22 corr.

Sbordoni Pietro, articoli per caccia, via Depretis 50. Vendita privata dei beni mobili. Decreto di ieri.

Laurenti Pietro, tessuti, via Principe Umberto 40. Vendita privata delle merci e mobili. Decreto di ieri.

CREDITI AMMESSI - Orlandi Giuseppe, negozio di tessuti in Bracciano. Ammessi al passivo 19 creditori per L. 15,268.57. Due rinviati alla chiusura per schiarimenti. Adunanza ieri.

SPORTS.

Corse al Velodromo Roma.

Premio Teverone — *Prima batteria* — Giunge primo Mosconi Arturo, secondo Gorla Emilio.

Seconda batteria — Giunge primo Singrossi Giuseppe, secondo Tommaselli Giovanni. Alaimo è costretto a ritirarsi all'ultimo giro essendogli sconfiata una gomma.

Terza batteria — Giunge primo Momo Federico, secondo Pasini E tore.

Premio Porta Salaria — Giungono primo Ramella Attilio, secondo Celestini Nestore, terzo Ravajoli Edgardo.

Premio Teverone — *Decisiva* — Giunge primo Singrossi, secondo Momo, terzo Pasini.

Premio Campidoglio — Giungono primo Mosconi Arturo, secondo Carlolato Ettore, terzo Auzani Alessandro.

Tempo splendido e discreto concorso di pubblico.

Il corteo di Marco Aurelio

Nel pomeriggio di oggi, dunque (speriamo il sole sorrida nel suo più puro fulgore) da quella Piazza del Popolo, che pare, in fondo alla semioscurità del Corso, luminoso *motivo* d'una tela fiamminga, il clangor delle trombe annunzierà l'uscita del corteo di Marco Aurelio imperatore, come a dire ciò che di più mirabile, di più geniale, di meglio inteso ci abbia, finora, dato questo Carnevale — senza pregiudizio della Mostra umoristica, di cui mi piacerà dire un'altra volta.

L'occuparsi, intanto, preventivamente di ciò che sarà questo corteo parmi sia, sovratutto, rendere omaggio all'Arte, nelle sue affermazioni più interessanti ed elette, all'Arte, che ha inspirato, assistito, guidato la non facile nè breve opera di preparazione per questo numero delle attuali feste, che a me pare — e vedrete se ho ragione — superiore ad ogni encomio.

L'idea. La musoneria che affligge la misera umanità, in questi tempi calamitosi della elettricità e della cambiale, la tristezza che regna in tutto il mondo, il malumore che fa incanutire anzi tempo gli uomini e — ahimè! — anche le donne, tutto ciò ha messo ad un senso di pietà il bronzeo cuore di Marco Aurelio, il quale ha deciso di lasciare, per una volta, la sua fin qui stabile dimora, e di tentare — con l'autorità che gli viene dal nome glorioso e da pressocchè venti secoli d'età — di far risorgere a novella vita il moderno carnevale agonizzante, infondendovi il brio, la giocondità, il *semel insanire* che animavano i saturnali del suo buon tempo antico. Lo seguono, in questa crociata del buonumore, tutte le statue, grandi e piccine, e fino i ruderi e i frammenti che sono in piazza del Campidoglio e nei musei capitolini.

La trovata — è evidente — riuniva in sè tutti gli elementi di uno spettacolo oltremodo vario e interessante, mentre, nell'esecuzione, si prestava a manifestazioni d'arte vera e propria.

Allorchè, infatti, sfileranno i *fedeli*, coi quali il corteo si aprirà, sovra superbe cavalcature romanamente ammantate, e seguiranno i gruppi dei *buccinatori*, dei *littori*, dei *sacerdoti*, dei *giovanetti*, dei *sagrificatori*, dei *senatori*, ogni intelligente non potrà non rimaner preso d'ammirazione davanti alla fedeltà storica, minuziosa in ogni dettaglio, con cui i costumi sono stati disegnati ed eseguiti.

Alcuni schiavi negri porteranno un grande aureo vaso, di squisita purezza di stile, entro cui arderanno dei profumi.

E sotto un grande, magnifico baldacchino, lavorato a giorno, e portato da altri otto schiavi, incederà Marco Aurelio, sul suo cavallo, non meno monumentale del vero, e così perfettamente imitato nella sua bronzea maestà che la illusione sarà mirabile. Due *giovanetti* guideranno il cavallo, ai lati cammineranno due *flabellarii*, e altri *littori*, e i *portainsegne*, e gl'*istrioni*, e i *gladiatori*: seguiranno i *patrizi*, tutti a cavallo, ed infine una lettiga ed una biga, portate entrambe da schiavi, ed in ciascuna delle quali vi sarà una matrona, chiuderanno questa prima parte del corteo, in cui è stato, più che altro, splendido il lavoro di imitazione e riproduzione dei costumi.

Un concerto apre la seconda parte del corteo: seguono, immediatamente, i frammenti capitolini: le due leonesse, *la mano, il piede*, i due macachi, la testa di Nerone, quella di Tiberio, *madama Lucrezia*, tutti, per plastica e colorito, così felicemente imitati che viene il dubbio se proprio non siano i veri.

Castore e Polluce — un gruppo umano non meno fedele all'originale — seguono i ruderi.

Ed ecco i carri:

Carro di Venere — Venere (una gentile, bellissima creatura che affronterà in maglia i rigori jemali) va nella sua biga, che è modellata squisitamente, e splendida dei mille riflessi perlacei, e che è mossa da due colombi e guidata da Cupido su pel denso velo delle nubi.

Carro del Sole — Una grande statua argentata di Apollo, intorno a cui un gruppo di sacerdotesse: tutt'intorno, in stucchi e dipinti, lavoro paziente e pregevole, varii gruppi dello zodiaco.

Carro di Roma — Immenso, monumentale, maestoso, mosso da sei candidi buoi, eretto in esedra, largo non meno di 8 *metri*, costituisce esso solo, uno spettacolo degno della più alta ammirazione. Nel mezzo, una grande aurea statua di Giove; al piano inferiore l'allegoria di Roma, altra splendida creatura, questa, dalla pura linea maestosa, dalla bellezza maschia e serena, e che ha allato, come all'ingresso dell'acropoli, i simboli dei due fiumi.

Ancora più basso, un'ara di bronzo, su cui i sacerdoti custodiscono il fuoco sacro. Il lavoro d'imitazione è ammirevole; e si rivela anche negli accessorii; nelle figure decorative, nelle colonnine che occupano l'estremità anteriore del carro, nei trofei dipinti sulle tele che coprono la parte inferiore, nelle transenne che girano tutt'interno all'ambito, in cui son messe le figure.

Intelligenza, esperienza tecnica, coltura, pazienza, attività, tutto è stato messo a prova perchè questa, che, come ho detto, costituirà una delle note più geniali ed interessanti delle feste, non perdesse di nessuna attrattiva, passando dal campo dell'idea a quello dell'attuazione.

E di ciò va data lode, anzitutto, al commendatore Simonetti - che può dirsi il benemerito di tanti carnevali romani, e che in questi giorni si è moltiplicato, ed ha compiuto prodigi di energia e di attività: e quindi agli egregi artisti signori Diaz, Aldo Simonetti, Bianchi (architetto), Bistolfi, Spinetti, Bianchi Damaso, Tonsquez, Alberici, Michel, che sono stati fra i più alacri componenti la Commissione artistica, che lo hanno degnamente e validamente aiutato nel non agevole nè breve compito.

Castel.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,3 — minimo: 7,1.

Quirinale. — Ieri al tocco S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'on. marchese Alberto Capilupi deputato di Mantova, trattenendosi oltre un'ora con lui a parlare dei lavori riguardanti la bonifica del consorzio idraulico mantovano-reggiano, di cui l'on. Capilupi è presidente.

Il Re ricevette poi il comm. Augusto Felici procuratore generale del Re a Brescia e il comm. Barone Salvi.

Il Salvi espose a S. M. i particolari del suo lungo viaggio d'istruzione ippico-militare sportiva compiuto attraverso la Baviera, il Wurttemberg, l'Ungheria, i paesi dei Balcani e a Costantinopoli. S. M. s'intrattenne a lungo col barone Salvi seguendo con benevola attenzione i dettagli di questo esteso percorso.

In Vaticano. — Ieri mattina in Vaticano si è tenuta la Congregazione dei riti per discutere il dubbio sopra un miracolo chi si asserisce operato dalla Ven. Maria Maddalena Martinengo.

Dopo si è tenuta alla presenza del Papa la Congregazione generale per la solenne canonizzazione del Beato Zaccaria, barnabita.

— Ieri il Papa ricevette Monsignor Giovanni Maria Bécel vescovo di Vannes.

— Il cardinale Vincenzo Vannutelli, come arciprete di S. Maria Maggiore, ha preso solenne possesso della Arciconfraternita della Neve.

Fu ricevuto alla porta del piccolo tempio in via del Colosseo dai monsignori Assocchi e Spezza. Il cardinale rispose con un bel discorso all'indirizzo letto dal guardiano.

Società ginnastica "Roma" — Nella palestra in via Cernaia n. 3, dalle ore 17 alle 19 d'oggi, avranno luogo le lezioni ed esercitazioni di ginnastica educativa e ricreativa per le bambine dai 7 agli 11 anni e per le signorine dai 12 anni in poi; avranno ingresso alla palestra soltanto le persone che accompagnano le allieve.

Oltre le figlie dei soci possono essere ammesse quelle dei non soci presentati, mediante la tassa prescritta di una lira mensile per ogni allieva.

Nella stessa palestra avranno luogo, dalle 18 alle 19 pure d'oggi, le esercitazioni di ginnastica conservatrice per gli anziani.

Non è permesso l'ingresso che ai soci od aggregati anziani.

Da domani, giovedì, a causa delle feste di Carnevale, restano sospese le lezioni di ginnastica alla Cernaia e quelle di scherma in via Genova e saranno riprese con giovedì 3 marzo p. v.

Le lezioni di ballo continuano i martedì e venerdì dalle 16 alle 17 1/2 nella sala in via Genova ...

Giunta provinciale amministrativa.
Tutela dei Comuni.

Capranica di Sutri - Autorizza il giudizio in Cassazione contro il marchese Patrizi.

Palestrina, Oriolo Romano, Castelnuovo di Porto - Modifica d'ufficio il bilancio 1897.

Barbarano Romano - Respinge la transazione colla Società delle Ferrovie Mediterranee.

Ceri - Richiede la produzione di nuovi atti sul ricorso del signor Pacifico Stampiglia contro la dichiarata sua decadenza dall'ufficio di consigliere comunale.

Gradoli - Accoglie il ricorso di Casacca Giov. Battista contro la tassa focatico.

Anagni - Chiede chiarimenti sulla cessione d'area deliberata a favore di Damiotti Augusto.

Bracciano - Dichiara irricevibile il ricorso di Poli Stefano contro la tassa focatico.

Nepi - Respinge il ricorso di Ruggeri Costantino contro la tassa d'esercizio.

Marino - Dichiara irricevibili i ricorsi per tassa d'esercizio di Piperno Angelo e della Società delle Ferrovie Mediterranee.

Poli - Approva la nuova tariffa della tassa fodatico.

Roccalvecce - Approva l' imposizione del corrispettivo di mattazione.

Carpineto Romano - Si dichiara incompetente a provvedere nella sede adita sul ricorso di Briganti Erminio contro la sua destituzione dal posto di guardia campestre.

Alfile - Respinge i provvedimenti per la custodia del bosco Caprarola.

Monterio Romano - Autorizza la trasformazione del mutuo di L. 70,000.

Soriano nel Cimino - Respinge la dilazione di pagamento accordata agli appaltatori dell'esazione del grano comunale.

Viterbo - Approva la liquidazione di pensione a favore della signora Teresa Boliva.

Arrivi e partenze. — Per Milano è partito il sotto-segretario di Stato on. Ronchetti.

Carnevale — Eccoci giunti finalmente al primo giorno del carnevale ufficiale.

I timori provati ieri l'altro pel buon esito delle feste sono stati dissipati dalla splendida giornata di ieri.

Auguriamoci quindi che ogni cosa proceda nel miglior modo possibile e che gli sforzi fatti dal Comitato per suscitare un po' di buon umore — di cui c'è tanto bisogno — ottengano completo successo.

Da alcuni giorni intanto sono sorti sul Corso i soliti palchi per posti a pagamento costruiti a cura del Comitato del carnevale.

Stamane comincierà l'addobbo dei balconi.

Si dice che riuscirà cosa graziosa in vista dei premi assegnati dal Comitato.

I balconi e finestre che resteranno meglio addobbati da oggi a tutto il 2 marzo potranno infatti concorrere ai seguenti premi.

1° *L. 300* — 2° *L. 200* — 3° *L. 100.*

Si concederanno inoltre *due* premi da L. 50 e *quattro* premi da L. 25.

Alle 16, comparirà sul Corso il corteo di Marco Aurelio e delle altre antichità capitoline con cui saranno inaugurate le feste diurne.

Il corteo, muovendo da piazza del Popolo, percorrerà la via del Corso al suono delle musiche. Ma di ciò ci occupiamo in altra parte del giornale.

Fin dalle 15 il Corso dovrà essere sgombro dalle vetture che potranno mettersi alla coda del corteo.

A tale proposito la Commissione artistica prega tutti coloro che sono stati inscritti definitivamente per prender parte al corteo inaugurale, di trovarsi alle 11 al Vecchio Mattatojo al Popolo.

I mancanti saranno immediatamente surrogati.

Oltre che nei soliti veglioni questa sera poi si ballerà.

Alla *Società generale operaia* in via del Pantheon 87, dove sarà anche estratta una lotteria di beneficenza.

— Alla *Fratellanza militare* alla Passeggiata di Ripetta.

— Alla *Sala Dante* a beneficio della Società di M. S. fra camerieri, cuochi ed affini.

Al Circolo artistico — Tutto è ormai pronto per la grande festa che avrà luogo domani sera nei locali del Circolo artistico in via Margutta.

La festa si estenderà anche nella platea dei recenti scavi della casa di Trinitio Monteo, costituendo così uno spettacolo di cui mai si vide l'uguale per originalità.

La presidenza ha provveduto a porre in luce affinchè possano essere interamente ammirate tutte le ultime opere d'arte rinvenute nell'escavazione, tra cui notevole è una statua di bronzo dorato che misura circa tre metri di altezza. Mediante un ingegnoso lavoro e col sussidio di un ricco velario, le signore si troveranno sul posto della scoperta archeologica, come a casa loro e potranno poi passare in pieno deserto di Sahara in mezzo ad un accampamento di beduini attendati presso un'oasi.

La presidenza del Circolo ci prega di avvertire che chiunque desidera di intervenire alla festa può farlo richiedendo ad un socio l'azione posta in vendita al prezzo consueto di venti lire, che son pochine in confronto dello splendore in mezzo a cui si svolgerà questa festa la quale è sempre il più grande avvenimento carnevalesco.

I Palchi — Il Comitato ha stabilito i seguenti prezzi per ciascun posto:

Mercoledì 24 e sabato 27 febbraio e lunedì 1.o marzo: Piazza Colonna lett. B (presso il palazzo Chigi), 1.a fila I e II ordine L. 6 - altre file L. 3.

Piazza Colonna lett. C (sullo sterrato) e Piazza S. Carlo al Corso lett. D, 1.a fila I e II ordine L. 4 - altre file L. 2.

Giovedì 25 febbraio e martedì 2 marzo: Piazza Colonna lett. B (presso Palazzo Chigi), 1.a fila I e II ordine L. 10 - altre file L. 5.

Piazza Colonna lett. C (sullo sterrato) e Piazza S. Carlo al Corso lett. D, 1.a fila I e II ordine L. 6 - altre file 3.

Venerdì 26 gennaio: Durante il passaggio della lanternata ciclistica prezzo unico per tutti i palchi, 1.a fila L. 1 - altre file L. 0,50.

Il servizio delle bande — Ecco il servizio giornaliero delle Bande durante il Carnevale:

Giorni	Piazza Colonna	Piazza Venezia	Piazza in Lucina	Piazza del Popolo	Pincio
24	Comunale	All. Car.	12. Fant.	—	11. Fant.
25	Comunale	12. Fant.	11. Fant.	All. Car.	—
26	—	—	—	—	—
27	Comunale	11. Fant.	12. Fant.	—	69. Fant.
28	69. Fant.	—	—	—	Comunale
1	Comunale	69. Fant.	All. Car.	11. Fant.	—
2	Comunale	All. Car.	11. Fant.	12. Fant.	—

Domenica, 28 Febbraio — Servizio alternato di *due bande militari* al Circo Agonale dalle ore 19 alle 23.

L'Educatorio presso la Scuola Bodoni al Testaccio — Come venne annunziato la *Società Italiana di Assistenza "La Provvidenza,"* si propone di promuovere e diffondere, ove occorrono, istituzioni di pubblica utilità. Per dare principio alla graduale attuazione di tale programma, si è fatta promotrice in Roma della fondazione di altri sei Educatorii per 1200 alunni, presso nove scuole comunali, con precedenza per la Scuola Bodoni, al Testaccio.

Nell'adunanza dei promotori e della Commissione esecutiva, venne deliberato che il nuovo Istituto di educazione sia nominato *Educatorio La Provvidenza.* Si procedette inoltre alla nomina del Comitato provvisorio, con mandato di fare le opportune pratiche per la sollecita fondazione dell'istituto.

In una prossima adunanza sarà presentato il Regolamento per l'organizzazione della *Sezione Istituti di Educazione* e si provvederà alla nomina del Comitato di Patronato per il detto *Educatorio.*

Per le famiglie dei militari caduti in Africa. — Al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana erano pervenute L. 185,000 da distribuirsi in tanti sussidi da L. 200 l'uno, secondo la tassativa volontà dei donatori, alle famiglie povere dei militari caduti nell'ultima campagna d'Africa che si trovavano in speciali condizioni determinate dai donatori stessi.

Nell'ottobre scorso furono avvisate le famiglie che si trovavano nelle condizioni richieste a presentare regolare istanza. L'accettazione di dette istanze venne poi chiusa il 21 dicembre.

Le domande giunte, riconosciute meritevoli di sussidio, furono più di 2000.

Colle somme offerte dai donatori si potè far fronte unicamente a 925 domande, e per non lasciare assolutamente senza alcun sussidio le altre 1100 circa domande, il Comitato Centrale, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di porre a disposizione della Presidenza dell'Associazione la somma di lire centomila da erogarsi allo scopo suddetto in quella misura che la Presidenza stessa sarà per stabilire, avuto riguardo ai singoli casi,

I macellai — In seguito alle deliberazioni prese nella riunione dell'altra sera ieri mattina la Commissione dei macellai fu ricevuta dall'on. Ruspoli in Campidoglio.

Ne facevano parte l'on. Zuccari e i consiglieri comunali Bianchi, Casciani e Nisoline.

Il sindaco dichiarò alla Commissione che l'Amm. comunale allo stato delle cose aveva ben poco da fare, non essendo in sua facoltà di modificare le leggi esistenti. Egli del resto già aveva cercato d'impedire la mattazione equina.

Invitò la Commissione a desistere da uno sciopero per non metterlo in condizione di dovere adottare provvedimenti eccezionali, sempre fastidiosi per la cittadinanza.

La Commissione però rimase nelle proprie idee e così non si venne ad alcuna conclusione pratica.

Il sindaco allora diede ordine al direttore del Mattatoio di requisire i buoi che si trovano nel campo Boario e di procedere alla mattazione per mezzo dei militari.

Ieri stesso infatti furono mattati 38 capi bovini.

Contemporaneamente furono prese le opportune disposizioni perchè fin da stamane siano aperti in vari punti della città 15 macelli normali.

Della sorveglianza di ciascun macello è stato incaricato un vigile sanitario.

Il Sindaco ha pubblicato quindi seguente manifesto:

" In seguito allo sciopero dei beccai, l'Amministrazione comunale, per provvedere ai bisogni della popolazione, ha attivato spacci di carne nelle seguenti località:

Mercato del pesce in piazza delle Coppelle.

Piazza dei Crociferi (locale della soppressa regione Pantheon).

Piazza della Pilotta presso la caserma dei vigili.

Antico mattatoio al Popolo con ingresso dal Ponte Margherita e dalla via delle Mura.

Piazza S. Pantaleo, palazzo della Farnesina.

Piazza Rusticucci n. 32 presso la caserma dei vigili.

Via delle Fratte n. 42 (ufficio delle guardie municipali).

Mercato del pesce in via S. Teodoro.

Via del Colosseo (caserma delle guardie municipali).

Via della Croce Bianca n. 42 (caserma delle guardie municipali).

Via Ferruccio n. 52.

Viale Principessa Margherita (ufficio di vigilanza sanitaria alla Stazione della ferrovia - Arrivi).

Via Cernaia n. 6 (ufficio delle guardie municipali).

Via Lazio n. 27.

Via Gioacchino Belli n. 98.

La vendita avrà luogo per ora dalle ore 6,30 alle 18.

Chi ha bisogno di acquistare più di 10 chilogrammi di carne deve rivolgersi direttamente al Mattatoio comunale (Testaccio), provvedendo a propria cura i mezzi di trasporto ".

Ieri sera i deputati di Roma, on. Baccelli, Barzilai, Santini, Mazza e Zuccari, ebbero a tale proposito, a palazzo Braschi, un colloquio coll'on. Di Rudinì.

L'on. Presidente del Consiglio promise che avrebbe studiata la questione, premendogli di rimuovere l'attuale agitazione.

I pizzicagnoli — In una riunione tenuta nel pomeriggio di ieri alla Società dei pizzicagnoli, questi deliberarono di rendersi solidali coi beccai, sospendendo, da loro parte, la mattazione dei suini.

Manterranno, peraltro, aperti i rispettivi negozi.

Una dimostrazione. — Nel pomeriggio di ieri nelle vie della città veniva distribuito il seguente manifesto:

Cittadini!

Un popolo glorioso è insorto col santo nome della libertà sulle labbra e la bandiera della indipendenza è stata abbattuta dalla brutale prepotenza dei governi *civili* che vogliono spegnere il grido di dolore che si leva da Candia. Noi vi invitiamo a trovarvi stasera alle 8 1[2 in piazza Venezia per mostrare come il cuore del popolo d'Italia batta all'unisono con quello del popolo greco. *Il Comitato.*

Verso le 20 infatti la piazza di Venezia cominciò ad affollarsi.

Alle 21 lo sbocco sul Corso era quasi completamente ostruito.

Naturalmente sulla piazza si notavano moltissimi carabinieri e guardie agli ordini del vice-ispettore Alliata-Brenner.

Verso le 21.15 ad un tratto da un gruppo di studenti fu sollevata in alto una piccola bandiera ellenica e al grido di *Viva la Grecia, Abbasso la Turchia*, il gruppo dei dimostranti cominciò ad incolonnarsi pel Corso.

Erano allora oltre un migliaio: avanzando però ben presto la colonna ingrossò sensibilmente.

I dimostranti cantando inni patriottici, si spinsero fino all'Aragno: quindi per via della Mercede, via di San Giuseppe a Capo le Case e dopo avere fatto una punta incomprensibile per via della Purificazione, piazza del Tritone e via San Nicola a Tolentino recavansi in via Venti Settembre dove è la sede della Legazione greca.

Lungo il percorso si gridava: *Fuori i lumi!* Parecchie fenestre infatti si illuminarono fra gli applausi dei dimostranti.

Sotto la Legazione ellenica l'avv. Tutino montato sulla piattaforma di un *tramways* elettrico arringava la folla.

" Questa dimostrazione — disse — deve avere il carattere di un alto significato civile, deve dimostrare che il cuore della capitale d'Italia è saturo d'indignazione di fronte alla vigliacca condotta dei governanti delle sei potenze coalizzate d'Europa - deve essere il principio di un' agitazione che deve ripercuotersi non solo in Italia, ma in tutta Europa, deve essere un severo monito che i popoli debbono insegnare ai loro reggitori, che ci fanno assistere da un anno ai massacri ed agli assassinii.

E' sotto la protezione di un invocato diritto delle genti — soggiunse — che ieri si bombardarono degli innocenti!

Contro l'impotenza delle potenze sorte a difesa del governo del Sultano noi dobbiamo insorgere e ribellarci. "

Mentre la folla applaudiva un gruppo di dimostranti saliva in casa del ministro ellenico, per pregarlo di presentarsi al balcone.

Il signor Condouriotis dapprima esitò, ma poi si decise a presentarsi alla folla.

La sua apparizione fece raddoppiare gli applausi e gli evviva.

Il ministro però si limitò a ringraziare la folla con un triplice grazie.

La dimostrazione ripiegò allora verso via Nazionale nell'intento di spingersi fino al Consolato turco.

Sotto l'albergo del Quirinale però i carabinieri e le guardie che avevano stretto i dimostranti fra due piccole colonne mobili, sbarravano loro il passo, mentre i soliti squilli li invitavano a sciogliersi.

Ne seguì un po' di tafferuglio, qualche colluttazione e consuete rincorse; ma finalmente la cosa ebbe termine nel modo migliore.

Nessun incidente.

La Società dei reduci ci prega di aprire una sottoscrizione per raccogliere i mezzi onde soccorrere le infelici vittime della nobile causa che il popolo greco sostiene.

Siccome c'è il Comitato *Pro Candia* della stessa Società dei reduci, noi pubblicheremo di buon grado le note di oblazioni, che ci saranno trasmesse dal Comitato, che ha presa l'iniziativa.

— I *Superstiti garibaldini* hanno inviato un dispaccio d'incoraggiamento e di augurî ai fratelli combattenti per la rivendicazione di Candia alla Grecia.

Le reclute. — Ieri sono incominciate a partire per i vari distretti le reclute della classe del 1876.

Duello. — Ieri, in una vigna fuori porta Portese, per un incidente ad un ballo, vi fu uno scontro alla sciabola tra il signor Romeo Colombo e il signor Gerardo Van Rymberk. Al nono assalto questi è rimasto lievemente ferito al braccio. Gli avversari non si sono riconciliati.

Pubblica sicurezza. — Sono stati encomiati e gratificati i vice-ispettori: Fattori, Plunkett, Travaglini, i delegati Rossi, Lodi, Spada.

Sono stati traslocati i vice-ispettori Biasi dott. Giovanni da Roma a Lagonegro, Campi dottor Giovanni da Roma ad Alghero. Sono stati inoltre trasferiti a Roma i delegati Frugiuele Raffaele da Pistoia, De Stefano Mario da Nola.

E' stato collocato a riposo a sua domanda il delegato Gaudenzi Giuseppe.

Società degli agricoltori italiani. — Sabato 27, alle ore 16, il prof. Tito Poggi direttore della cattedra agraria di Rovigo terrà nella sede della Società degli agricoltori italiani, via Poli 53, una conferenza sulle *cattedre ambulanti di agricoltura.*

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 22 febbraio 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	389	34	423	19	2	21	8	1	2	—	11	398	35	433
S. Antonio	153	230	383	1	3	4	—	2	—	—	2	153	240	393
S.ta Galla	129	—	129	—	—	—	—	—	—	—	—	129	—	129
S. Giovanni	—	477	477	—	23	23	—	12	—	1	14	—	486	486
S. Giacomo	174	90	264	4	2	6	2	4	—	—	5	176	88	264
Consolaz.	56	30	86	4	—	4	2	2	1	—	6	57	28	85
S. Gallicano	116	116	232	—	1	1	—	4	—	—	4	116	113	229
Totale	1216	986	2202	28	31	59	12	28	3	1	42	1229	990	2219

Un omicidio a Viterbo. — Benedetti Mariano, d'anni 29, da Canepina, è stato rinvenuto cadavere nella sua vigna, in territorio di Vallerano, con parecchie ferite alla testa. Si fanno indagini per scoprire l'omicida.

Il ferimento in Trastevere. — Al vicolo del Moro, i fratelli Celani Giuseppe e Raffaele, ragazzi quattordicenni, vennero a parole con Ceripa Quintino, d'anni 16, da Bagnoli del Trigno. Questi tolto un grosso bastone si scagliò contro di essi producendo al Celani Giuseppe lesioni alla testa pericolose di vita ed al Raffaele lievi contusioni.

Il feritore si diede alla fuga.

I feriti furono trasportati alla Consolazione.

Tentato suicidio. — Ieri alla Passeggiata del Pincio, alle 15, la guardia municipale Casali Pietro impediva a certo Parmigiani Romolo, d'anni 28, da Roma, carrettiere, di gettarsi dal muraglione che sovrasta la villa Borghese.

Il Parmigiani, accompagnato alla Sezione di P. S. di Campo Marzio, disse che voleva suicidarsi per dissesti finanziari.

Egli ha la moglie Vitaliana Bertoldi e tre figli ed abita in via Leutari n. 17 mezzanino.

Da poco tempo era uscito dal Manicomio.

Apoplessia. — Certa Teresa Rapponi, settantenne, ieri mattina passando in via Viminale, veniva presa da un colpo apopletico.

Trasportata all'ospedale di S. Giovanni poco dopo cessava di vivere.

Cavallo in fuga. — Alle 11 e mezza di ieri mattina, il cavallo attaccato al carro 3058, condotto da Belardini Cesare, imbizzarritosi, davasi alla fuga lungo la via di S. Michele. La guardia municipale Milani l'affrontava riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per buon tratto di via. Riportò contusioni ed escoriazioni al braccio e alla coscia sinistra. Guarirà in una settimana.

Ladri. — In via S. Francesco a Ripa fu arrestato Faggioli Antonio di anni 18 romano perchè aveva rubato un ombrello in danno di Sacchi Gregorio.

Investimenti. — In piazza Colonna la vettura 1634 condotta da Di Paolo Alessandro investiva Silvestri Maria di anni 94 di Banco.

La disgraziata riportò escoriazioni al gomito e al ginocchio sinistro.

— Un altro investimento per parte di un carro da lattaio di campagna avveniva in piazza di Trevi. Ne rimaneva vittima il ragazzo Mazzigli Giuseppe di anni 10 romano che riportò profonda contusione al torace. Guarirà con 10 giorni salvo complicazioni. Fu trasportato a S. Giacomo. Il conduttore del carro rimase sconosciuto.

Baruffe. — In via Arenula il barbiere Stazzi Giovanni di anni 30 romano venuto a questione con un individuo a lui sconosciuto ricevette una coltellata al petto sotto la mammella sinistra. Alla Consolazione lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Nell'officina della stazione dei tram a vapore, fuori porta S. Lorenzo, ieri mattina il fabbro Anastasio l'aravano tagliando una lastra di rame ferivasi disgraziatamente alla mano destra.

Gambrinus-Halle — Piazza in Lucina. Tutte le sere dalle 11 fino ad ora inoltrata festa da ballo di famiglia con cena Gambrinus a L. 3. (6 portate vino compreso).

Ingresso libero.

Piccola Cronaca di Roma

Musica — Quest'oggi suonerà al Pincio dalle 15 1[2 alle 17 il Concerto dell'11° fanteria con il seguente programma:

1. Marcia militare.
2. Sinfonia " Guglielmo Tell " Rossini.
3. Atto 3. " Un ballo in Maschera " Verdi.
4. Suite de Concert " L'Arlesienne " Bizet.
5. " La Jota Aragonese " Saint-Saëns.

Monte di Pietà.

Giovedì, 25 febbraio 1897 — **4.a** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 23 *luglio* 1896 fino alla polizza **142000.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 21 *luglio* 1896 fino alla polizza **140390.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande

Arrivi — Piroscafo *Corriere di Roma*, cap. Maestrale Paolo, merci esteri e nazionali da Genova.

Id. *Corriere di Livorno*, cap. Massa Giovanni Battista, con merci estere e nazionali da Genova.

Partenze — Tartana *Fortunata Margherita* cap. Mirabile Francesco con fusti vuoti per Augusta.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Le repliche dell'*Andrea Chénier* si succedono sempre con lo stesso successo procurando applausi grandissimi al Borgatti ed allo Scotti, i due più forti interpreti del lavoro del maestro Giordano.

Domani spettacolo diurno per i bambini. Si rappresenterà il ballo *Sieba* alle ore 12 ed i prezzi saranno tanto miti che il solo ingresso è ridotto ad una lira! Alla sera poi replica dello *Chénier* col *Sieba.*

Valle — Altro splendido trionfo ebbe iersera Ermete Novelli alla replica dell'*Amleto.* Il pubblico, ed era moltissimo, l'acclamò con entusiasmo.

Stasera *Il barbiere benefico.*

Nazionale. — La brava e leggiadra prima donna signora Amelia Suarez dà stasera il suo spettacolo d'onore con la graziosa operetta: *La Mascotte.* E non occorre dire altro; la simpatia che giustamente si è acquistata la brava artista fra noi assicura per stasera una piena enorme.

Domani due rappresentazioni.

Al **Quirino** sempre le zarzuele, duetti e balli; al **Manzoni** spettacolo di prosa con produzioni interessanti; al **Metastasio** operette con pulcinella e canzonette di Emilia Persico.

VEGLIONI.

Costanzi — Come si prevedeva, il veglione ciclistico riuscì iersera splendidamente ed in verità è stata la prima festa notturna che in quest'anno ha dato l'impronta del brio e della spensieratezza carnevalesca, ed ha segnato il principio dei veglioni veri, tradizionali, indimenticabili che si danno in questo meraviglioso teatro. E l'esito si capisce benissimo per due ragioni: la prima perchè non intervenne il Comitato del Carnevale, la seconda perchè - e lo rilevammo ieri - la Commissione organizzatrice dei ciclisti seppe tutto disporre per ottenere un magnifico risultato, mentre invece quell'altro fuora,...

Stasera il veglione della *Stampa* e con ciò occorre proprio ripetere il solito *cliché* che si tratta di un gran veglione, del veglione *monstre*? Oramai si sa: il veglione di stasera è quello più in voga e di moda: infatti da ieri tutti i biglietti per i palchi erano già venduti; nè più e nè meno come ad una *première.*

Domani il veglione di giovedì *grasso* e lotteria con premi gastronomici.

Poi venerdì alle 14 il veglione dei bambini. Vi saranno premi e sorprese... ma ne parleremo domani.

Olympia. — Al primo veglione datosi iersera fu molto ammirata la trasformazione dell'elegante sala che non poteva esser ornata con maggior ricchezza e buon gusto; fiori a profusione e un' illuminazione a giorno sorprendente. Vi intervennero parecchie note *chanteuses* dei nostri caffè concerti.

Stasera secondo veglione " in rosso. "

Eldorado. — Molto animato riuscì il veglione di iersera al quale intervenne il Comitato co'suoi azionisti. Parecchie eleganti mascherine e somme brio dal principio alla fine. Stasera altro grande veglione con intervento del concerto mandolinistico del " buon umore " e con premi alle migliori maschere.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Il barbiere benefico*, ore 21.
Nazionale — *Mascotte*, ore 21.
Quirino. — *Histoire d'un Pierrot*, ore 21.
Manzoni — *Frine*, ore 21.
Metastasio — Spettacolo straordinario, ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1.

VEGLIONI.

Costanzi — Veglione, ore 22.
Eldorado — Fiera di vini e veglioni dalle 12 alle 18 e dalle 21 alle 2.

Ultime Notizie

Situazione d' Oriente.

Alla Consulta ebbe luogo ieri una conferenza fra gli on. Rudinì, Visconti-Venosta e Brin.

Secondo informazioni positive la soluzione concordata fra le potenze sarebbe la seguente:

Mantenimento dell'alta sovranità del Sultano, autonomia dell'isola di Candia con governatore cristiano, che non sia suddito ottomano.

La soluzione sarebbe destinata ad assicurare un periodo di tranquillità, dopo il quale la popolazione dell'isola potrebbe eventualmente disporre dei proprii destini.

Le potenze hanno deciso d'imporre questa soluzione tanto alla Grecia, che alla Turchia.

Quest'ultima avrebbe già fatto sapere che si rimette pienamente alla decisione delle potenze.

Dal Piemonte.

(S) **Vicoforte**, 23 — S. M. il Re, informato che questo Municipio intende onorare con un ricordo marmoreo la memoria del suo concittadino tenente colonnello Galliano, ha voluto associare la Reale Famiglia a tale dimostrazione, inviando la offerta di lire mille.

(S) **Torino**, 23 — Con R. Decreto di ieri, il conte Luigi Avogadro di Quaregna, tenente generale in posizione di servizio ausiliare, è stato nominato direttore e conservatore della Reale Armeria di Torino, in sostituzione del defunto generale Raffaele Cadorna.

La Croce Rossa in Africa.

Sono state sbarcate a Zeila il giorno 27 gennaio u. s. le 500 casse della spedizione della Croce Rossa Italiana in soccorso dei prigionieri, contenenti conforti, viveri e medicinali, tra questi ultimi due quintali di zolfo per la cura dei prigionieri affetti da malattia della pelle.

La ragione del nuovo invio va ricercata nel fatto che l'azione della Croce Rossa si è estesa fino all'Harrar mentre prima era limitata a Bio Caboba.

Dall'Harrar la spedizione ha fatto pervenire al generale Albertone, perchè li distribuisse ai prigionieri duemila talleri insieme ad una provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria stati richiesti.

Onorificenza

S. M. ha di moto proprio nominato a Grande Ufficiale dell'Ordine Maurisiano il comm. arch. Francesco Azzurri, inviandogliene le insegne con una lettera assai lusinghiera del gen. Ponzio-Vaglia.

Il comm. Azzurri, una delle illustrazioni romane dell'arte, è rappresentante della Repubblica di S. Marino.

Nelle prefetture.

Sono nominati ufficiali nell' Ordine Mauriziano i prefetti Martina comm. Angelo collocato a riposo, e Baldovino comm. Carlo, prefetto ad Arezzo.

Baldini dottor Enrico nominato consigliere a Ravenna;

Laureri dottor Silvio incaricato delle funzioni di consigliere a Reggio Calabria;

Doneddu Ardoino cav. Raffaele, consigliere delegato a Bologna trasferto a Napoli;

Levi Cavitelli cav. Angiolino consigliere ad Aquila trasferto a Ferrara;

Seri cav. Zosimo id. da Macerata id. ad Ancona; Judica id. da Catania id. a Palermo;

Bertana cav. Ettore destinato consigl. a Cuneo;

Armano dott. Giuseppe, consigliere, da Belluno a Cividale coll'incarico di Commissario distrettuale.

Alla Minerva.

La Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di diritto penale nella Università di Sassari, composta dei professori Luigi Lucchini, Locito, Impallomeni, Mecacci e Ferranda, si è costituita nominando presidente l'on. Nocito e segretario Mecacci.

Si sono presentati 20 candidati. La Commissione ha già principiato i suoi lavori.

— Si è pure riunita la Commissione esaminatrice per i posti di volontario alla Corte dei Conti.

Di 160 concorrenti ne sono stati dichiarati idonei per gli esami orali solo 20.

Ministero delle finanze.

Ieri mattina, presieduto dall' on. Arcoleo, si è riunito al Ministero delle finanze il Consiglio dei ragionieri. Venne ultimato l' esame del bilancio preventivo del 1898.

Ministero di Grazia e Giustizia.

Ieri alle 4, in una sala del Ministero di grazia e giustizia, sono cominciati gli esami orali per il concorso a 180 posti di uditore giudiziario.

I candidati ammessi agli esami orali sono 260. Gli esami si prevede che non potranno durare meno di due mesi.

Pei ricorsi al Consiglio di Stato.

Essendo risultato che spesso i ricorsi diretti alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro provvedimenti Sovrani emessi in base alla legge 17 luglio 1890 (*Opere pie*) non furono poi *depositati* presso la segreteria medesima, come prescrive la legge sul Consiglio di Stato, il ministero dell'interno, con circolare ai prefetti, ha prescritto che gli sia trasmesso l'elenco dei Regi decreti, la esecuzione dei quali trovasi tuttora sospesa nelle rispettive provincie, per effetto di ricorsi al Consiglio di Stato.

I prefetti inviteranno, all'uopo, le amministrazioni comunali e le Congregazioni di carità a denunciare quali siano i decreti reali riflettenti concentramento, raggruppamento e trasformazione di istituzioni di beneficenza esistenti nei rispettivi comuni, od altri provvedimenti ad esse riferentisi, contro i quali siano stati notificati ricorsi alla IV Sezione non ancora risoluti.

Pei diritti di autore.

Il ministero dell'interno ha raccomandato ai prefetti di prestare agli agenti della Società italiana degli autori il necessario appoggio a che i diritti ad essi spettanti siano efficacemente protetti e vengano osservate le prescrizioni della legge.

Consigli sanitari provinciali.

Padula dott. Domenico nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Potenza; Giarrisia dottor Michele idem a Caltanissetta, Leone cav. Franco idem, Venezia.

Ministero della marina.

Col 1.° marzo p. v. il commissario Malgarotto Giovanni è destinato al distaccamento del corpo r. equipaggi a Venezia, in sostituzione dell'ufficiale Carminiani Giuseppe, il quale passerà alla direzione di commissariato.

Il commissario Bernard Virginio è destinato al distaccamento del corpo r. equipaggi a Taranto, in sostituzione dell'ufficiale Salvi Bartolomeo, il quale passerà alla direzione di commissariato.

Movimento della navigazione.

La Veloce — Il 22 il *Città di Genova* è partito da Teneriffa per Genova; il *Las Palmas* è partito da Las Palmas per le Antille e Colon; e il 22 il *Rosario* è partito da San Vincenzo per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 23 Febbraio 1897.

Mercato migliore. La tendenza della Rendita fu più ferma, e meno oscillante segnando un notevole avanzo da ieri. Domandata a 94.05 in apertura si spinse fino a 94.20 per restare a 94.10.

Per contanti 94.12 1[2 a 94.15.

Rendita 4 1[2 103.65.

Valori inattivi. Banca d'Italia 722 — Meridionali 663 — Acque 1253 — Gas 817 — Omnibus 241.— Condotte 178 — Metallurgica 118.

Cambi deboli.

Francia 105.90 — Londra 26.67

Ore 18,30. — Meno fermi.

Rendita 94 a 93.95.

Cambio dazio doganale 24 Febbraio L. 105.86
Dal 22 al 1. - fino a L. 100 - L. 105,86.

BORSE ITALIANE — 23 febbraio 1897

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 20	94 15	94 15	93 90 (a)
Id. fine.	— —	94 15	94 20	— —
Id. 4 1[2 0[0	103 60	103 50	103 55	— —
Az. B. d'Italia	724 —	— —	723 —	— —
" B. Generale	— —	48 —	— —	— —
" ferr. Medit.	505 50	505 50	507 —	505 —
" " Merid.	664 —	663 50	664 —	663 ½
" di Torino.	— —	— —	— —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	56 —	— —
" Tiberina .	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz. .	— —	— —	12 —	— —
" Nav. Gen.	310 —	309 50	— —	— —
" Raff. Zuc.	239 50	238 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0 .	— —	289 75	— —	— —
id. Merid. ...	— —	306 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0[0.	— —	464 —	— —	—
" " 4 ½.	— —	485 —	— —	— —
" S. Paolo .	— —	— —	515 —	— —

CAMBI DELL' ITALIA SULL' ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 80	105 90	105 80	105 87
Berlino id.	130 70	130 50	— —	130 36
Londra id.	26 65	26 67	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 64	26 46

(a) 94 15 94 07

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 23, ore 20,20 — (*Borsino*) — Rendita 94 — 4 1[2 per 0[0 103,60 — Meridionali 665 — Mediterranee 506,50 — Navigazione 310 — Raffinerie 239 — Banca d'Italia 723.

Parigi, 23, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0[0 perp.	102 65	102 47	— —
" 3 1[2 0[0 .	105 45	105 30	— —
ITALIANA 5 0[0	89 15	88 95	— —
turca	19 —	18 65	— —
spagnuola . . .	61 65	61 ½	— —
russa nuova . . .	91 90	91 85	— —
portoghese . . .	— —	— —	— —
ungherese . . .	— —	— —	— —
Egiziano 5 0[0 . . .	— —	526 —	— —
Banca di Parigi. . .	818 —	815 —	— —
Banca Ottomana . .	— —	517 ½	— —
Credito Fondiario. .	— —	703 —	—
Azioni di Suez . . .	— —	3180 —	— —
Lotti Turchi. . . .	— —	92 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	626 —	623 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 ½	— —
su Londra	— —	25 18 ½	— —
su Madrid	26 20	— —	— —
sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 23, ore 15,58 (fonte italiana) — Calmi influenzati ribasso extérieur 102,37 — 17[95 — 55[50 — 88,95 — 30[50 — 60[25 — 140[50 — [illegible] — 18,55 — 20[50 — 35[25 — 110[5 — 145[3 — 515 — 7[5 — 20[10 — 26[5 — 677 — 60,93 — 50[25 — 125[1 — 2[50 — 703.

Parigi, 23, ore 19,10. — (Fonte francese). — Chiusura depressa ribasso *extérieur* grosse liquidazioni valori minerari.

Vienna, 23, ferma	23	23
C° matrice	359 75	361 25
R.aust. arg	122 90	123 —
Id. carta	100 65	100 65
N.ni d'oro	9 54	9 53
Lire ital.	45 —	45 —
C.Londra	120 —	120 —

Londra 23, chiusura	22	23
N.ri Cons.	112 ¼	112 ⅜
Italiana .	88 —	87 ¹³⁄₁₆
Turca . .	18 ⅝	18 ⁷⁄₁₆
Egiziano	104 ⅜	104 ⅛
Argento .	29 ¹¹⁄₁₆	29 ¹¹⁄₁₆

Vers. alla B. d'Inghilterra st. — Rit. st.

Berlino, 23 fermissima	22	23
Ital. cont.	88 60	88 60
f. mese .	88 60	89 40
Mediter. .	96 50	94 20
Merid. B .	123 —	124 40
N.P.russo	66 10	66 10
Rublo . .	216 50	216 60
C.Italia .	76 45	76 75

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia . . .	2 per 0[0
Inghilterra.	3 per 0[0
Germania. .	4 per 0[0
Austria . . .	5 per 0[0
Belgio . . .	3 1[2 per 0[0
Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 23 febbraio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno " " [illegible]
TENDENZA calma

Havre, 23 febbraio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per fine febbraio [illegible]

Caffè, Santos good average Vendita sacchi N. [illegible]
TENDENZA ferma Prezzo f. febbraio [illegible]

Parigi, 23 febbraio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	debole
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sostenuta
Olio di oliva	[illegible]		[illegible]	[illegible]	sostenuta
Spirito	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	debole
Zuccheri	[illegible]		[illegible]	[illegible]	

STAZI ARCANGELO gerente.

LUIGI LÈTANG

MARIETTA

(Seguito di GIAN-MISERIA)

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

I.

La incarnazione di Gian-Miseria.

Quella sera stessa, nel gran salone del palazzo erano riuniti l'intendente generale duca di Kergaël, Luigia e i signori di Croixmare, Rieux, Almador e Albèrac.

Luigia, per natura assai nervosa e delicata, quindi impressionabilissima, era rimasta scossa dalla scena violenta, cui aveva preso parte, tanto stranamente, Gian-Miseria quattro giorni prima.

Dopo rimessa da tale colpo, era la prima volta che rivedeva i suoi amici.

Dopo i soliti complimenti, la conversazione cadde sul misterioso essere che si era rivelato ad un tratto con quell'indicibile audacia, con quella potenza di volontà e violenza di passione, che tanto aveva spaventato la timida e dolce ragazza; su quel Gian-Miseria infine, poichè egli aveva detto il suo nome con una specie di orgoglio selvaggio.

Che cosa n'era di lui?

Era riuscito qualcuno a svelare il mistero che lo circondava?

Questa domanda Luigia di Kergaël la fece ai suoi fedeli cavalieri, con curiosità avida, mista ad un timore febbrile.

Lo sconosciuto la interessava, suo malgrado. — Per quanto disprezzasse quel miserabile, quell'uomo senza nome, pure subiva una specie di attrazione di pensiero, composta di terrore insieme e di pietà.

— Per quanto si sia fatto, tuttavia non abbiamo potuto scoprir nulla — rispose il marchese di Croixmare alla domanda di Luigia.

— Niente? — ella soggiunse contrariata.

— Niente assolutamente. Quando ci lanciammo sulle sue traccie, avevamo la speranza di raggiungerlo nel parco o nel palazzo.

" Lo inseguivamo fieramente, quasi sicuri di raggiungerlo, allorchè alla voltata del viale che fa seguito alla via delle Tournelles, disparve.

— Sì — continuò de Rieux ironicamente — e, mentre aiutati dai nostri servitori armati di torcie, frugavamo nelle profondità del parco; mentre le genti del duca di Kergaël barricavano le porte e visitavano ad una ad una tutte le stanze del palazzo, quell'uomo fuggiva tranquillamente dal muro, all'angolo del parco di Croixmare.

— Chi vi ha così ben informato? — chiese curiosamente l'intendente generale.

— Il marchese Valençay, questa mattina stessa.

— Gli avete dunque raccontato questa storia? — esclamò Luigia, in tono di rimprovero.

— Niente affatto, signorina. Il marchese mi fece conoscere questa circostanza senza sospettar neppure l'interesse che vi annettevo.

— E come?

— Quel povero Valençay mi parlava dei suoi amori infelici. Carlo, voi sapete ch'egli ha per la incantevole Enrichetta del Thaél, moglie del grosso e ridicolo finanziere che tutti conoscono, una passione degna dei tempi antichi.

" Ora, siccome la donna dei suoi pensieri è molto allegra, leggiera e capricciosissima quanto corteggiata, Valençay, da tre mesi, non aveva potuto attirarne l'attenzione su di lui, quantunque dispensasse madrigali e sonetti in quantità.

— Veri sonetti? — domandò Luigia maliziosamente.

— Valençay è capace di tutti gli eroismi — rispose de Rieux.

— Allora, continuate, visconte.

E, così dicendo, s'alzò e andò vicino alla finestra che dava sul gran cortile del palazzo.

Il padre seguiva i suoi movimenti con un sorriso motteggiatore.

S'avvicinò a lei e le disse sottovoce:

— Niente ancora, non è vero?...

Luigia abbassò la testa, arrossendo.

— Se non venisse! — ella soggiunse — se gli fosse toccata qualche sventura!...

— Bah! un marinaio, un capitano, un eroe passa in mezzo alle sventure, come attraverso le palle degli spagnuoli! Pazienza, mia cara, Giorgio prima di un'ora sarà qui.

— Lo spero — ella rispose con leggero moto delle labbra.

Ritornò a sedere, portando tutta la sua attenzione su quanto raccontava il visconte de Rieux.

— Precisamente, il giorno, o meglio la notte della festa che ci dette il duca...

Il signor di Kergaël s'inchinò.

— ... Valençay ottenne un colloquio in fondo al viale oscuro di cui parlava or ora Croixmare.

" L'occasione era splendida.

" Si dice che egli fu eloquente, patetico, e pare che fosse riuscito ad intenerire la sua bella, e forse a trionfare, quando, ad un tratto, per una incredibile fatalità, un grande nottolone nero, avviluppato in un lungo mantello, gli arrivò addosso correndo e lo urtò con tanta violenza che lo fece cadere.

" Egli si alzò furibondo e inseguì il malcreato, ma arrivò tardi.

" Quell'uomo era già sul ciglione del muro e saltava giù nella via delle Tournelles, in barba dell'infelice Valençay, deluso ed arrabbiato.

— Senza dubbio, quegli era il nostro uomo! — esclamò d'Albèrac.

— Quel Gian-Miseria!

— Quel brigante!...

MARIETTA

— Ebbene, amici miei — riprese de Rieux — se mai si avesse bisogno del suo aiuto, Valençay si unirà di cuore alle nostre ricerche, per raggiungere e punire il nostro Gian-Miseria, che allo stesso tempo è il suo, giacchè da quel giorno non ha potuto ritrovare l'occasione perduta...

" La signora Theil, mostrandosi in questo caso molto ingiusta, e di una crudeltà senza pari, non vuol perdonare al povero marchese l'accidente ridicolo che gli capitò tanto mal a proposito; per cui egli giura su ciò che ha di più sacro, che, se arriva ad afferrare il nottolone nero dal mantello che scavalca tanto bene i muri, gli taglierà le orecchie e lo infilerà.

— Alto là! — disse il cavaliere d'Almador, corrugando la fronte — questo diritto tocca a me ed io lo rivendico altamente. Valençay è stato semplicemente urtato; per me invece è un'altra cosa, poichè il suo pugnale infame ha marcato sulla mia carne una traccia sanguinosa.

" Se è nobile, lo ucciderò; se poi è un malvivente, lo farò impiccare. Oh! non dispero, io; quattro giorni di vane ricerche non mi scoraggiano... Un giorno o l'altro ci cadrà sotto le unghie e quel giorno...

Il cavalier d'Almador fu interrotto ad un tratto dall'aprirsi violento dell'uscio del salone d'onde entrò un giovine gentiluomo colla violenza di un turbine.

— Giungo a tempo!... — esclamò fermandosi su due piedi, innanzi alla signorina di Kergaël.

— Che cosa c'è, signor fratello? — disse Luigia — e che cosa vogliono dire quella cera stralunata, il respiro affannoso e questa straordinaria precipitazione? Si tratta dunque di cosa seria, oppure è semplicemente una nuova pazzia?

— Cosa seria, mia carissima sorella, cosa seria!... sarebbe quasi un insulto il dubitarne... — rispose il conte Enrico di Kergaël dopo essersi inchinato con gravità dinanzi all'intendente ed aver stretta la mano agli amici — Sei molto severa, verso il povero Enrico, mia bella Luigia! eppure non posso astenermi dall'ammirare le tue belle guance rosee, i tuoi occhioni, e quella tua aria maliziosetta, quantunque in fondo un po' inquieta.

" Di quella paura che ti dette la febbre non esiste più nulla, e quel malaugurato Gian-Miseria è del tutto dimenticato. Sia lodato Iddio! — così dicendo, Enrico baciò la mano della sorella e rialzandosi gettò uno sguardo interrogatore intorno a sè.

— Almeno ci dirai a quale straordinario fatto dobbiamo questa tua entrata tragica, che tanto ci ha sorpreso? — dimandò Luigia.

Enrico guardò la sorella, meravigliato.

— Non sospetti nulla?

— No.

— E' strano. Eppure mi pareva che fosse oggi... questa sera al più tardi... Vengo di galoppo da San Germano, dove le mie funzioni di scudiere mi hanno trattenuto da ventiquattr'ore, presso il nostro giovane e grazioso Re Luigi XV ed avevo una paura di giungere tardi!...

" Bel ricevimento sarebbe pel glorioso cugino Giorgio di Pont-Scorff, se non fossi qua io!...

" Ma come, avete tutti e sei l'aria triste! pare che vi occupiate di cose lugubri... ancora di quel Gian-Miseria, scommetto! Davvero che lo onorate troppo!

" Da quanto m'hanno detto, credo ch'egli sia un pazzo. Lo farò battere e impiccare uno di questi giorni. Certuni son dedicati alla forca, e, siccome il destino non si smentisce, colui subirà la sua sorte come molti altri...

" Ma ora, via, bando alle tristi preoccupazioni, al diavolo Gian-Miseria e non si pensi che all'arrivo imminente del nostro marinaio, del capitano, del nostro eroe!

— Forse, signori — riprese Luigia — non avete capito nulla dell'arringa diffusa che vi ha tenuta mio fratello?...

— Oh! oh! sorellina — esclamò Enrico, protestando — questa è una cattiveria, di cui mi renderai ragione.

— Dunque bisogna — continuò Luigia, senza badare ai gesti minacciosi e comici del visconte — bisogna che io vi traduca questa arringa più chiaramente.

E, con incantevole imbarazzo, ma con altrettanta delicatezza di parole e di sentimento, che altamente onoravano il suo cuore e il suo spirito, parlò loro di Giorgio.

Era da temersi di risvegliare in loro delle idee amare e gelose.

Essi invece ascoltarono, sorpresi, sorridendo tristamente.

— Voglio ancora dirvi — continuò Luigia, abbassando gli occhi dinanzi allo sguardo persistente del cavaliere d'Almador — che Giorgio di Pont-Scorff non conosce affatto Parigi, non sa nulla della corte, nulla dei nostri costumi futili e leggieri; nato in una landa bretone, è cresciuto nella solitudine aspra ed immensa, avendo dinanzi a sè l'Oceano, e sulla testa il cielo.

" Più tardi, e durante otto lunghi anni, la sua vita è stata tutta una lotta incessante e terribile, lotta contro la tempesta e contro gli uomini.

" In tutti questi combattimenti tremendi, in quei temporali imprevisti e rapidi, seguiti subito da lunghi silenzi profondi e solenni, che avvolgono una nave perduta in un mare sconfinato, in questa contemplazione forzata, Giorgio ha dovuto acquistare una selvaggia durezza; il suo carattere è certamente diventato più cupo, più concentrato, tutte cose anormalissime col tono, i modi, e il parlare della nobiltà d'oggigiorno.

" Solo, senza guida, senza consigli, senza amici, Giorgio non potrebbe che provare mille risentimenti il cui risultato sarebbe una serie infinita di duelli...

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.** *In cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

MERCOLEDI' - Ingresso libero

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia, (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagrestia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso v. Sagrestia 8).
Museo BONCOMPAGNI LUDOVISI: via Veneto dalle 12 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case 9 alle 14.
Galleria: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— ROSPIGLIOSI: Quirinale 43, 9 alle 15.
— TENERANI: via Nazionale 230, dalle 14 alle 16.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 50, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1/2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 220, visibile soltanto *al 1 e al 15* di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.
Id. COLONNA: piazza Quirinale 15, dalle 9 al tram.
Id. AVENTINO: via S. Sabina, dalle 9 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio, 9 alle 12: 14 alle 17.

Ingresso Una Lira

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro rendone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 14 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo alla Flaminia dalle 10 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1/2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, 9 alle 16.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	13,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10,20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	8,30	—	—	11,45	15,30	17,[illegible]	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,35	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,58	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,28	13,—	17,55	19,58	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,52	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festivi	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli	a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli	p.	festivi	6,55	8,56	12,—	15,30	18,17	—	—	—
Bagni	p.		7,29	9,33	12,37	16,24	18,51	—	—	—
Roma	a.		8,06	10,40	13,43	17,30	19,57	—	—	—

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rose e Jonge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth Lipsia.